

I 100 anni dell'Ateneo fiorentino



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Da un secolo, oltre.

I 100 ANNI DELL'ATENEO FIORENTINO



RINGRAZIAMENTI

Prof.ssa ALESSANDRA PETRUCCI – Magnifica Retttrice dell'Università degli Studi di Firenze

Prof. MARCO PIERINI – Prorettore al trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale dell'Università degli Studi di Firenze
Il personale dell'Unità Funzionale Iniziative di Public Engagement e Alumni dell'Università degli Studi di Firenze
Il personale dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze

Coordinamento del progetto:

Prof. ALESSANDRO BALDANZI – Accademia di Belle Arti di Firenze
Prof. GIANNI DI GIUSEPPE – Università degli Studi di Firenze
Prof.ssa LUCIA FELICI – Università degli Studi di Firenze

Responsabili della realizzazione:

FEDERICO DI GENNARO – Accademia di Belle Arti di Firenze
TOMMASO SOMIGLI RUSSOTTO – Università degli Studi di Firenze

Sceneggiatori:

MASSIMO BOMBONI – Università degli Studi di Firenze
GIACOMO CARMAGNINI – Università degli Studi di Firenze
MARCO COCCI – Università degli Studi di Firenze
GIULIO CRETTI – Università degli Studi di Firenze
ELEONORA FARICELLI – Università degli Studi di Firenze
TIZIANA GRASSI – Università degli Studi di Firenze
MARZIA DE LUCA – Università degli Studi di Firenze
SILVIA MARSILII – Università degli Studi di Firenze
CHIARA MONETTI – Università degli Studi di Firenze
MARGHERITA PINZANI – Università degli Studi di Firenze
TOMMASO SOMIGLI RUSSOTTO – Università degli Studi di Firenze
CAMILLA TERZANI – Università degli Studi di Firenze
MARGHERITA VITALI – Università degli Studi di Firenze

Indice:

Ringraziamenti	3	
Nota della Rettrice	7	
Introduzione	8	
1920-1940		
Fondazione dell'Università	14	
Logo Università	16	
L'Università e il fascismo	25	
Facoltà di agraria	35	
Le leggi razziali- Bonaventura	40	
1940-1960		
Gaetano Salvemini	49	
Gianfranco Contini	51	
La liberazione di Firenze	53	
Piero Calamandrei	55	
Federigo Melis	61	
Giacomo Devoto	64	
1960-1980		
L'alluvione del '66	65	
Emanuele Casamassima	68	
Le contestazioni del '68	69	
Mammut di Vidor	71	
Anni 70/80 lotta per i diritti	73	
L'impegno per il bello.....	75	
Il museo di Storia Naturale	78	
Il pluralismo religioso	81	
Progetto Erasmus	85	
Il Campus di Sesto Fiorentino	90	
Il Campus di Novoli	91	
Adolfo Natalini	92	
La nascita dei dipartimenti	94	
Donne nell'Università di Firenze. Alda Francolini		96
Margherita Hack	99	
Franca Buffoni	103	
Carla Lonzi e Liana Borghi	106	
Link utili	109	

Illustratori:

FABIO BALDACCINI – Accademia di Belle Arti di Firenze
GIORGIA BOLOGNA – Accademia di Belle Arti di Firenze
DANA BORDOLI – Accademia di Belle Arti di Firenze
AURORA BUGIONE – Accademia di Belle Arti di Firenze
GAOLE DAI – Accademia di Belle Arti di Firenze
COSTANZA DEGANI – Accademia di Belle Arti di Firenze
HUIYING FAN – Accademia di Belle Arti di Firenze
ZEJIA FANG – Accademia di Belle Arti di Firenze
AGNESE FAVILLA – Accademia di Belle Arti di Firenze
FEDERICO DI GENNARO – Accademia di Belle Arti di Firenze
CHRISTIAN MARIA GRIMALDI – Accademia di Belle Arti di Firenze
ELENA IPPOLITO – Accademia di Belle Arti di Firenze
FRANCESCA LANDINO – Accademia di Belle Arti di Firenze
MATILDE MARCHETTI – Accademia di Belle Arti di Firenze
FRANCESCA MORELLI – Accademia di Belle Arti di Firenze
WANLIN PANG – Accademia di Belle Arti di Firenze
ALEXANDRA PESTE – Accademia di Belle Arti di Firenze
SILVIA POPOVICI – Accademia di Belle Arti di Firenze
SARA RETO – Accademia di Belle Arti di Firenze
LINDA VANNINI – Accademia di Belle Arti di Firenze
ANGELA ZHENG – Accademia di Belle Arti di Firenze

Nota della Rettrice

Ormai ci sono le evidenze: uscita dall'infanzia visionaria e un po' naif dei suoi primi anni, la letteratura a fumetti ha guadagnato, recentemente, una innegabile maturità, trasformandosi in un linguaggio originale, e a volte non scevro da complessità, con cui ci si rivolge a pubblici estremamente eterogenei.

Dalla vignetta satirica, al racconto illustrato, alla storia, i fumetti - e i manga- sono da tempo arrivati tra i banchi di scuola, diventando motori di interesse e di curiosità.

Con queste tavole, colorate o in bianco e nero, si può, infatti, anche ricostruire un capitolo di storia, come quello che riguarda la nascita e lo sviluppo del nostro Ateneo, affrontando tematiche ampie ed articolate, giocando con garbata ironia o con pungente sarcasmo, evocati dalle immagini.

Graphic novel: il romanzo a fumetti richiede competenza scrittoria ed abilità grafica, capacità di sintesi e profondità di pensiero, contenuti e forma, per trasformarsi in un vero e proprio genere letterario, emancipato dalla infantilizzazione a cui pareva indissolubilmente legato, pronto a ritagliarsi uno spazio nel panorama culturale di oggi. Estranee alla serialità delle strisce, le graphic novel sono autoconclusive e condividono con i testi della Letteratura classica struttura, modalità di gestione della trama, interesse nelle caratteristiche psicologiche dei personaggi, che vengono descritti con tratti incisivi ed eloquenti.

Per questo, ritengo che questo lavoro, opera delle studentesse e degli studenti dell'Accademia di Belle Arti sia un degnissimo contributo alla divulgazione della conoscenza del percorso compiuto per disegnare l'Università di oggi: i lettori riconosceranno volti ed episodi, nomi e vicende, filtrati attraverso l'esercizio della sintesi, accompagnati dall'Ambasciatore della Storia, che si presenta all'inizio.

Incontrerete un giovane Sandro Pertini, incredulo davanti alle intimidazioni delle Camicie nere e un Piero Calamandrei che considerava l'insegnamento "il suo posto di combattimento"; e poi Federigo Melis, Giacomo Devoto, che vedeva nell'orizzonte il senso della libertà, Enzo Ferroni, Giorgio Spini... solo per citare alcuni degli incontri possibili lungo queste pagine.

E, quindi, un agevole compendio, volto a tratteggiare un disegno complessivo corretto, attraverso quelle vignette, che evocano il ricordo delle antiche cornici miniate degli amanuensi, di cui mantengono il nome.

Luoghi, persone, valori e ideali sono legati dal filo rosso che riconduce alle origini dello Studium, per arrivare all'Ateneo che conosciamo: mi rallegro, quindi, per questa pubblicazione e sono grata a chi ha realizzato questo lavoro, alle studentesse e agli studenti, ed ai loro Insegnanti, certa del successo che questa originale operazione culturale merita.

Alessandra Petrucci
Rettrice dell'Università di Firenze

Introduzione

Come raccontare la storia dell'Università di Firenze? Cento anni di prestigiosa storia culturale e civile, di impegno nella ricerca, nella didattica, nell'innovazione, ma anche di progetti innovativi per il futuro, legati a Firenze e al mondo. E soprattutto come raccontarlo alle nuove generazioni di studentesse e di studenti? Con una graphic novel!

Questa forma di comunicazione è molto apprezzata dai giovani (secondo i dati dell'Associazione Italiana Editori in Italia ci sono 9 milioni di lettori di fumetti), che auspichiamo rappresentino i futuri studenti dell'Ateneo di Firenze. Offre una narrazione coinvolgente, perché unisce l'efficacia delle immagini e la chiarezza dell'esposizione, con un linguaggio diretto e sinergico, che "parla" immediatamente al lettore veicolando però idee, valori, conoscenze. Disegni e parole si fondono insieme per formare un'unità visiva e narrativa. La graphic novel (al femminile, come ormai attestato dall'Accademia della Crusca) può pertanto essere considerata a pieno titolo una produzione letteraria, tradizionale negli scopi ma innovativa nella forma.

È un prodotto che ben si presta al nostro fine. Quella che abbiamo inteso raccontare è infatti la storia di un'Università con radici antiche ma con una forte proiezione verso il futuro, orientata allo sviluppo scientifico come all'inclusione sociale, fertile di linguaggi e di approcci di ricerca diversi, impegnata nel confronto con i suoi membri, studenti e professori, con la realtà fiorentina e internazionale.

La nostra graphic novel ha cercato di rispecchiare tale identità ricca, molteplice e aperta affidando la realizzazione del lavoro a un gruppo di studentesse e di studenti dell'Ateneo fiorentino e dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, sotto la guida di docenti di entrambe le istituzioni. Il lavoro di ricerca documentaria e di scrittura, svolto da studenti del Master "Narrare la storia" e di Storia del Dipartimento SAGAS (Storia Archeologia Geografia Arte e Spettacolo), è stato tradotto in immagini e in pagine dagli allievi dell'Accademia, con il coordinamento di professori di istituti e discipline diverse (Storia, Comunicazione, Illustrazione). Tutti i Dipartimenti, il Sistema Museale e l'Archivio storico di Unifi hanno inoltre fornito preziose indicazioni, suggerimenti, documentazione.

Ne è nato questo fumetto, che forse piacerà forse no, ma che crediamo abbia un valore aggiunto: dimostra l'importanza della collaborazione sul piano culturale e istituzionale, ma anche umano, per il senso di appartenenza alla comunità accademica e l'orgoglio di contribuire personalmente al suo sviluppo che opere partecipate, a più voci, possono generare. Auspichiamo che il messaggio arrivi ai nostri lettori, insieme con la conoscenza di uomini, donne, eventi, che hanno fatto la storia dell'Università di Firenze.

La modalità narrativa prescelta mira in effetti a raccontare i cento anni dell'Ateneo attraverso le sue protagoniste e i suoi protagonisti correlati alle vicende storiche coeve, per consentire di seguirle dal vivo e comprendere così meglio le loro azioni e il contesto in cui operarono. Naturalmente, dato il piccolo formato della graphic novel si è dovuta attuare una selezione delle figure, degli istituti, dei momenti storici: la storia dell'Università di Firenze presenta una tale ricchezza che sarebbe stata necessaria un'enciclopedia!

La scelta è pertanto caduta sui passaggi e sui personaggi più significativi nella cronologia e in relazione ai macrotemi individuati: la nascita dell'istituzione, il fascismo, il dopoguerra, l'alluvione, il movimento studentesco del '68, le donne, per indicarne alcuni. Il racconto viene effettuato in "presa diretta", attraverso il dialogo tra "ambasciatori della storia", ossia studentesse e studenti formati come guide per le visite storiche, e le aspiranti matricole, a cui vengono illustrati fatti, luoghi, edifici, figure caratterizzanti la storia dell'Ateneo. La narrazione è arricchita con foto, documenti d'archivio, schede biografiche, disegni, secondo il nuovo e fortunato modello di graphic novel. I lettori potranno così conoscere vicende ricostruite con una rigorosa ricerca storica, ma esposte con la piacevolezza e l'immediatezza del fumetto. Altre informazioni sono comunque reperibili attraverso gli indirizzi online presenti nel volume oppure ... conoscendo personalmente l'Università di Firenze! Il nostro viaggio di esplorazione è infatti solo l'inizio di un percorso culturale in continua evoluzione, proiettato verso nuove sfide, con la cooperazione di ricercatori, professori e studenti italiani e stranieri.

Anche realizzare questa graphic novel è stata una sfida, e ardua. Gli allievi di Unifi sono stati formati a scrivere saggi scientifici, con un linguaggio e un'ampiezza adeguati, mentre qui era richiesto uno stile divulgativo e capacità di selezione di dati e di sintesi narrativa. Le studentesse e gli studenti dell'Accademia delle Belle arti hanno dovuto adattare la loro creatività alla ricostruzione storica. Noi docenti ci siamo adoperati per dare armonia e compiutezza all'opera. Molte stesure del testo si sono succedute, con continui confronti, aggiustamenti, integrazioni, cancellature. L'entusiasmo e l'impegno non sono però mai venuti meno, anzi sono aumentati nel corso del lavoro grazie all'acquisizione di nuove competenze e con la crescente consapevolezza dell'importanza dell'apporto individuale allo sviluppo del sapere e delle istituzioni, per un futuro migliore.

I docenti di Unifi coordinatori del progetto

Lucia Felici

Professoressa ordinaria di Storia moderna e coordinatrice del Master "Narrare la storia", Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)

Gianni Di Giuseppe

Cofondatore e professore a contratto del Master "Narrare la storia", Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)

Legenda dei personaggi:

È con grande soddisfazione che, in occasione dei cento anni dell'Università di Firenze, annunciamo il completamento di una graphic novel ideata e realizzata grazie alla collaborazione tra il biennio di Illustrazione dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e il Master "Narrare la storia" del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS). Questo progetto rappresenta un esempio significativo di come le nostre istituzioni possano unire le rispettive competenze per dar vita a una narrazione visiva che, pur rispettando il rigore storico, riesce a coinvolgere il pubblico con un linguaggio immediato e accessibile.

I nostri studenti del biennio di Illustrazione, guidati dal docente di riferimento, il Prof. Alessandro Baldanzi, hanno lavorato intensamente fianco a fianco con i colleghi del SAGAS e del Master "Narrare la storia". È stato stimolante vedere come abbiano affrontato ogni fase del progetto, dalla ricerca delle fonti storiche e iconografiche fino alla stesura della sceneggiatura e alla creazione delle tavole definitive. Ogni passaggio è stato frutto di una collaborazione costante tra il mondo delle arti visive e quello della ricerca storica, permettendo alle studentesse e agli studenti di acquisire strumenti fondamentali per trasformare le conoscenze accademiche in narrazioni grafiche coinvolgenti.

Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è la distribuzione del lavoro tra le circa 30 studentesse e studenti del corso di Illustrazione, che hanno saputo valorizzare le proprie competenze individuali pur lavorando in sintonia, producendo un'opera corale di altissima qualità. La graphic novel finale non è solo un tributo alla storia dell'Università di Firenze, ma rappresenta anche una testimonianza di come il dialogo tra le nostre istituzioni possa aprire nuovi orizzonti espressivi e didattici, arricchendo i percorsi formativi delle nostre studentesse e studenti.

Credo fermamente che questo progetto sia un modello di collaborazione virtuosa tra istituzioni universitarie e accademiche, e un chiaro esempio di come lo scambio di competenze possa dar vita a creazioni capaci di raccontare il nostro patrimonio culturale con linguaggi moderni e inclusivi.

Gaia Bindi
Direttrice dell'Accademia delle Belle Arti
Alessandro Baldanzi
Professore ordinario di Illustrazione



AMBASCIATRICE DELLA STORIA:

Studentessa senior che accompagna i futuri studenti alla scoperta dell'Università.



AMBASCIATORE DELLA STORIA:

Studente senior che accompagna i futuri studenti alla scoperta dell'Università.



STUDENTESSA:

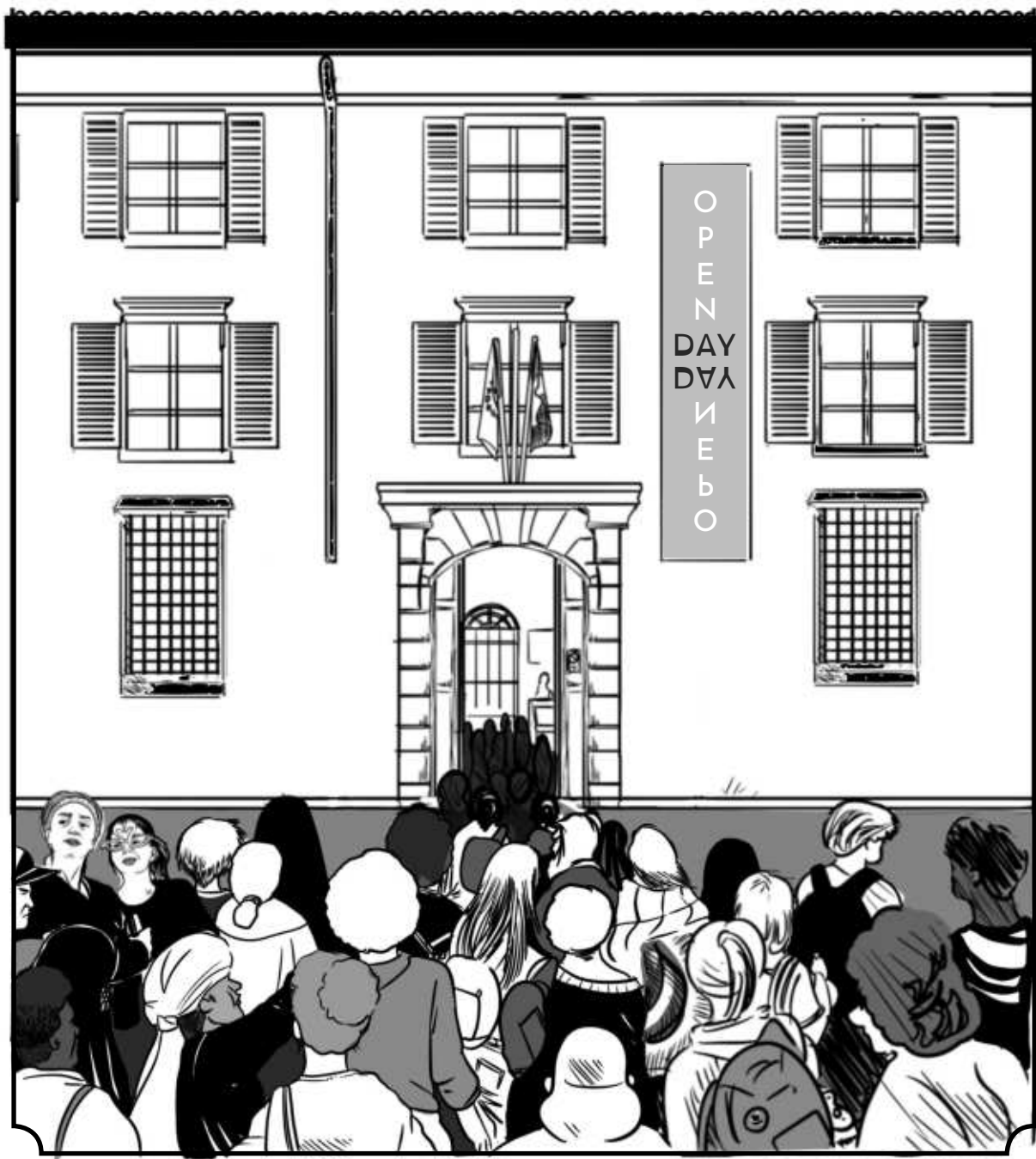
Ragazza alle prese con la scelta universitaria, in visita all'Open Day.



STUDENTE:

Ragazzo alle prese con la scelta universitaria, in visita all'Open Day.

Rettorato dell'Università di Firenze



La fondazione dell'Università di Firenze



Forse ti starai chiedendo quando è nata la nostra Università; beh, devi sapere che proprio quest'anno festeggiamo il suo centenario. L'Università di Firenze è stata fondata nel 1924 e si colloca nel contesto di riforma del sistema universitario italiano da parte dell'allora ministro dell'istruzione Giovanni Gentile.

Prima Firenze non aveva una vera università ma solo l'Istituto di Studi Superiori fondato nel 1859. Questa istituzione raccolse tutte le discipline insegnate nei vari istituti e accademie della città.



Sai che nel suo primo anno accademico l'Ateneo fiorentino contava già 1251 studenti e 86 professori? Tra questi, c'erano anche grandi nomi come Enrico Fermi, che avrebbe poi vinto il premio Nobel per la Fisica nel 1938.



Quando non era in aula a insegnare Meccanica Razionale e Fisica Matematica, passava molto tempo ad Arcetri, dove ancora oggi ha sede l'Osservatorio dell'Istituto nazionale di Astrofisica e dove un tempo faceva le sue osservazioni il grande Galileo Galilei



Davvero interessante!

Ma quindi cosa si insegnava nell'università agli inizi?

All'inizio, le facoltà erano solo quattro: Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche e Fisiche Naturali, Medicina e Chirurgia e Giurisprudenza.

Ma ben presto, l'offerta formativa si è ampliata, includendo Agraria, Architettura, Economia, Farmacia, Magistero e Scienze Politiche. Nel giro di Pochi anni, l'Università di Firenze è diventata un polo d'eccellenza, attirando studenti da tutta Italia



Tra il 1939 e il 1940, il numero di iscritti è addirittura raddoppiato, superando i 5.800 studenti, pareggiando il numero dell'Università di Bologna, e i docenti salirono a più di 200.



E invece
il simbolo
dell'Università che
cosa rappresenta?
Qual è la sua
storia?

Firenze, 1932, ufficio del Rettore Bindo De Vecchi



Dunque...

Caro professor Salmi,
l'ho convocata stamane perché sono
giunto alla conclusione che la nostra
Università debba avere un simbolo, un emblema che la rappresenti.
Ci sarà necessario per validare gli atti amministrativi. Affido a
Voi, in quanto docente di Storia dell'Arte del nostro Ateneo,
l'arduo compito di trovarne un soggetto che possa
essere rappresentativo della nostra Storia!



Il simbolo dovrebbe gettare
un ponte con il glorioso passato
degli insegnamenti universitari dello
Studium della Firenze Medievale e con la
tradizione degli Studi accademici di Età Moderna.
Anche se è stata fondata soltanto otto anni fa,
le tradizioni a cui la nostra Università deve fare
riferimento sono assai risalenti. Ma voi lo
sapete sicuramente meglio di me.

Certo,
certo, farò del
mio meglio per
accontentarvi.



Ufficio di Salmi



Signori,
vi ho convocati
perché il Rettore
De Vecchi vuole che gli
disegniamo il simbolo
dell'università.
Dev'essere qualcosa di
moderno, ma che riechegi
le antiche tradizioni
patrie.

Per prima cosa cerchiamo di ricapitolare la storia dell'Università e poi vediamo se negli archivi della città troviamo qualcosa a cui ispirarci.



Giusto professore, dobbiamo anche ricordare che nonostante Firenze rimanesse priva di un ateneo gli studi superiori furono sempre fecondi. La nostra città è stata la patria di alcune delle più importanti Accademie come la Crusca, l'Accademia del Cimento e i Georgofili



Pensate che anche Giovanni Boccaccio vi teneva delle lezioni sulla Divina Commedia. Soltanto nel 1515 la famiglia Medici spostò definitivamente l'Università a Pisa.



Il nostro ateneo sarà pur nato nel 1924, ma le sue origini sono antiche. Già nel 1321 esisteva uno Studium Generale dove si insegnava Diritto, Lettere e Medicina.

Ricordiamoci anche che dal 1859, dopo che gli Asburgo Lorena lasciarono Firenze, nacque l'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento, che raccolse tutte le discipline insegnate nei vari istituti e accademie della città



Era composto da tre sezioni: medicina e chirurgia, scienze fisiche e naturali, filosofia e filologia. Fu poi la base dell'attuale ateneo



Non ci resta che andare in Archivio di Stato. Partirei proprio dai documenti dell'antico Studium medievale, con un po' di fortuna potremmo trovare qualcosa



Firenze, Archivio di stato



Finalmente quello che stavamo cercando! Un sigillo riportato sullo statuto dello Studium Medievale fiorentino.



Vediamo un po', sembra essere un'immagine di re Salomone. Quale miglior simbolo del re sapiente per raffigurare il nostro ateneo!





Ufficio del Rettore



Per quasi settant'anni su ogni atto ufficiale, documento, libretto universitario e diploma di laurea fu impresso il simbolo individuato dal professor Salmi e disegnato dal maestro Antonio Maraini.



Soltanto con il nuovo millennio si decise di modificare lo stemma: il Re ebraico fu ridisegnato con un tratto più moderno e pulito; il giglio e il cherubino furono inseriti ad intervallare il testo e anche il lettering fu reso più moderno.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Nel 2012, Viene sottoposto ad un restyling che rientra in un processo di aggiornamento dell'immagine visiva di Ateneo, sotto la guida dell'allora rettore Alberto Tesi e del delegato per la Comunicazione prof. Carlo Sorrentino.

Nella nuova immagine elaborata, il Salomone è stato trasformato in mezzo busto, al fine di rendere pienamente leggibili gli elementi di autorità e sapienza quali lo sguardo, lo scettro e il libro.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Da un secolo, oltre.

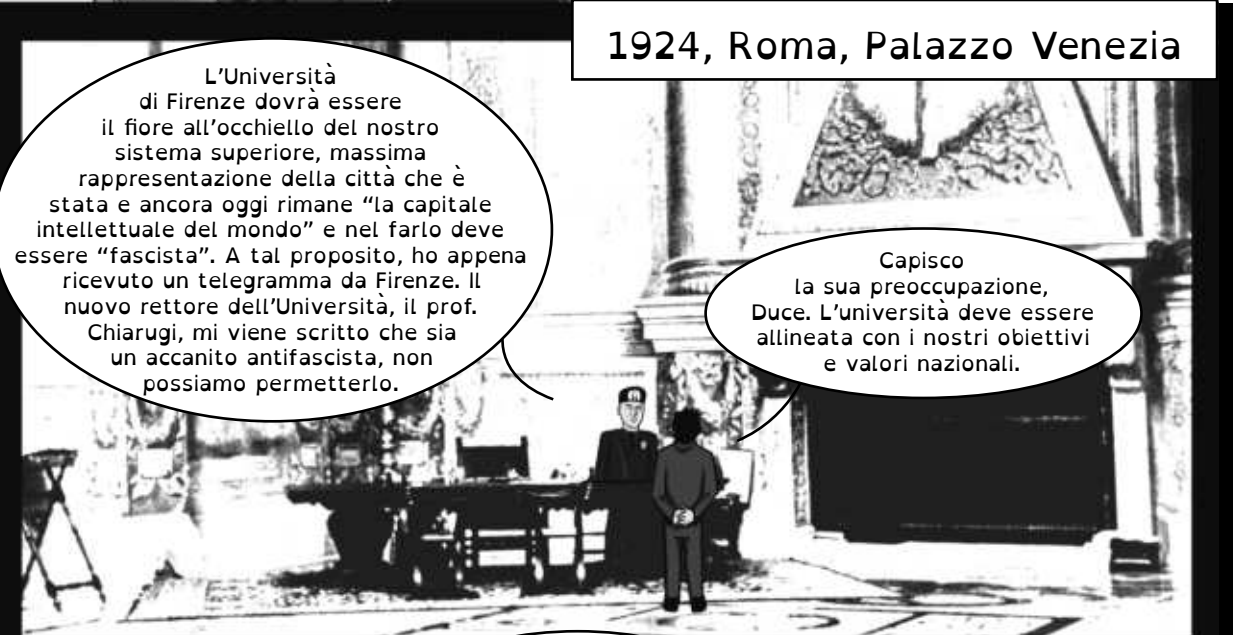
Nel 2024, in occasione delle celebrazioni per il centenario della fondazione dell'Ateneo (1924-2024), è stato introdotto come elemento temporaneo il payoff "Da un secolo, oltre.", a evidenziare il legame tra la moderna istituzione e l'antico Studium.



1924, Roma, Palazzo Venezia

L'Università di Firenze dovrà essere il fiore all'occhiello del nostro sistema superiore, massima rappresentazione della città che è stata e ancora oggi rimane "la capitale intellettuale del mondo" e nel farlo deve essere "fascista". A tal proposito, ho appena ricevuto un telegramma da Firenze. Il nuovo rettore dell'Università, il prof. Chiarugi, mi viene scritto che sia un accanito antifascista, non possiamo permetterlo.

Capisco la sua preoccupazione, Duce. L'università deve essere allineata con i nostri obiettivi e valori nazionali.



Darò disposizione di tenere sotto sorveglianza Chiarugi. Dobbiamo garantire che l'Università di Firenze rimanga un bastione dell'ideologia fascista.



E così, i semi del controllo e dell'oppressione furono piantati, gettando un'ombra sull'istituzione accademica. Ma i segni di dissenso verso questa deriva si iniziarono a percepire sin dai primi giorni.

L'inaugurazione dell'Università, 20 gennaio 1925
Firenze, Piazza San Marco



Aula Magna, un mare di volti riempie la sala. A presiedere la cerimonia ci sono i dignitari della città: il sindaco Garbasso, l'arcivescovo Mistrangelo, il ministro dell'istruzione Pietro Fedele, il rettore professor Chiarugi, senatori, ufficiali militari e l'intero corpo docente, tutti in toga e tocco accademico.



L'Università,
è il centro spirituale
delle nazioni moderne.
Essa deve essere
fonte di energia intellettuale
e morale, per contribuire al
rinnovamento spirituale
della nazione!

Parlano sottovoce i professori Piero
Calamandrei e Gaetano Salvemini...

Non
è quello che hanno
dimostrato una settimana fa quando
sono venuti con i manganelli alla mia
lezione, proprio in questo palazzo!

Per
questo, Gaetano,
dobbiamo continuare
a protestare.



Mentre il Ministro conclude il suo discorso e scoppia l'applauso, un gruppo di studenti in fondo all'aula rimane silenzioso. I loro nomi: UGO PROCACCI di Lettere, e BRUNO PINCHERLE e MASSIMO CALABRESI di Medicina.



CAMICIE NERE si avvicinano agli
studenti, esortandoli ad applaudire.

Seguono uno scambio di insulti e spintoni, la rissa si intensifica e si riversa in piazza...
La rissa diventa violenta quando le Camicie Nere scatenano i loro manganelli sugli studenti.



Il Ministro Fedele, ignaro del caos,
viene scortato alla sua macchina
tra gli applausi della folla.



Tra gli astanti, un giovane ALESSANDRO PERTINI osserva la scena con il cuore pesante.

Non è questo il paese che voglio per il mio futuro



Alessandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 a 1985, ha conseguito il 2 dicembre 1924 la sua seconda laurea in Scienze Politiche presso il Regio Istituto Superiore di Scienze Sociali "Cesare Alfieri" di Firenze. La sua tesi, con argomento "La cooperazione" andava in netta controtendenza rispetto all'ideologia fascista che stava sempre più dilagando nell'ambiente accademico. Di lì a poco avrebbe iniziato il suo percorso politico da antifascista, entrando in contatto con gli ambienti antifascisti di Firenze di cui facevano parte anche il professor Gaetano Salvemini e i fratelli Carlo e Nello Rosselli. Tornò quindi a casa in Liguria e cominciò la sua militanza antifascista per la quale venne arrestato più volte e mandato al confino prima di iniziare la lotta partigiana nella Resistenza.



In una stanza poco illuminata di Firenze, Gaetano Salvemini siede con i fratelli Rosselli, Carlo e Nello.



Il nostro messaggio di denuncia deve diffondersi, in lungo e in largo, per contrastare questa ondata di barbarie.

L'atmosfera è tesa, l'aria densa di determinazione. Salvemini tiene in mano una copia di "Non Mollare", un giornale clandestino fondato da lui stesso e dai fratelli Rosselli



L'università fiorentina è stata inaugurata a suon di manganello. Ai falsi maestri e ai falsi governatori gridiamo. Se non avete il coraggio di difendere l'università liberale dei nostri padri, se questo estremo baluardo della nostra civiltà lo cedete senza difesa. Noi giovani la difenderemo. Se ci preparate l'Università del perfetto suddito. Noi giovani la diserteremo.



Altri, all'interno dell'Università, protestarono contro il regime. Al manifesto degli intellettuali del fascismo di Giovanni Gentile del 21 aprile 1925, seguì il Contromanifesto antifascista redatto da Benedetto Croce del 1 maggio 1925. 400 furono i nomi che lo firmarono, non solo di accademici. Dell'Università di Firenze, 19 furono i docenti firmatari, più che a Roma. Fra questi, Gaetano Salvemini e Piero Calamandrei.



La fascistizzazione continuò: il rettore Chiarugi venne presto sostituito da profili più in linea con il regime come Enrico Burci e Bindo de Vecchi. La pressione contro i docenti non fedeli al fascismo si fece sempre più forte.



In special modo i firmatari del Contromanifesto finirono per essere sorvegliati, e in casi estremi espulsi. Alcuni lasciarono la cattedra, come Gaetano Salvemini, che nel 1925 emigrò in Francia, dove fu raggiunto dai fratelli Rosselli.



Altri rimasero ai propri posti quando, nel 1931, vennero costretti a giurare fedeltà al regime e iscriversi al partito fascista. Molti, in cuor loro, rimasero antifascisti. Fra questi vi era Piero Calamandrei, che considerava l'insegnamento il suo posto di combattimento, anche se quella sottomissione gli costò "l'animo straziato".



Fu da questi atti di Resistenza, che dopo la fine del regime rinacque l'Ateneo.

Piccola raccolta di fotografie
dell'epoca



Aula Magna Rettorato anni 30-40



Alessandro Pertini



Alfonso Maria Mistrangelo
Cardinale di Firenze



Il Professor Salmi



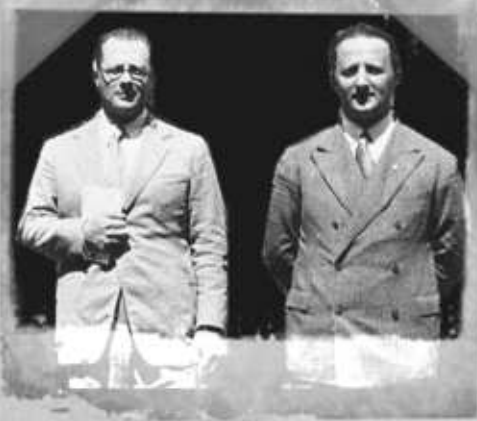
La fonderia artistica
Marinelli



Il Prof Giulio Chiarugi
primo Rettore dell'Università



Piero Calamandrei



Carlo e Nello Rosselli



Gaetano Salvemini



IL Professor Bindo De Vecchi



Antonio Maraini



Enrico Fermi (disteso sulla destra), ad Arcetri



IL Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele

1936: La sede di Agraria nella Palazzina Reale delle Cascine

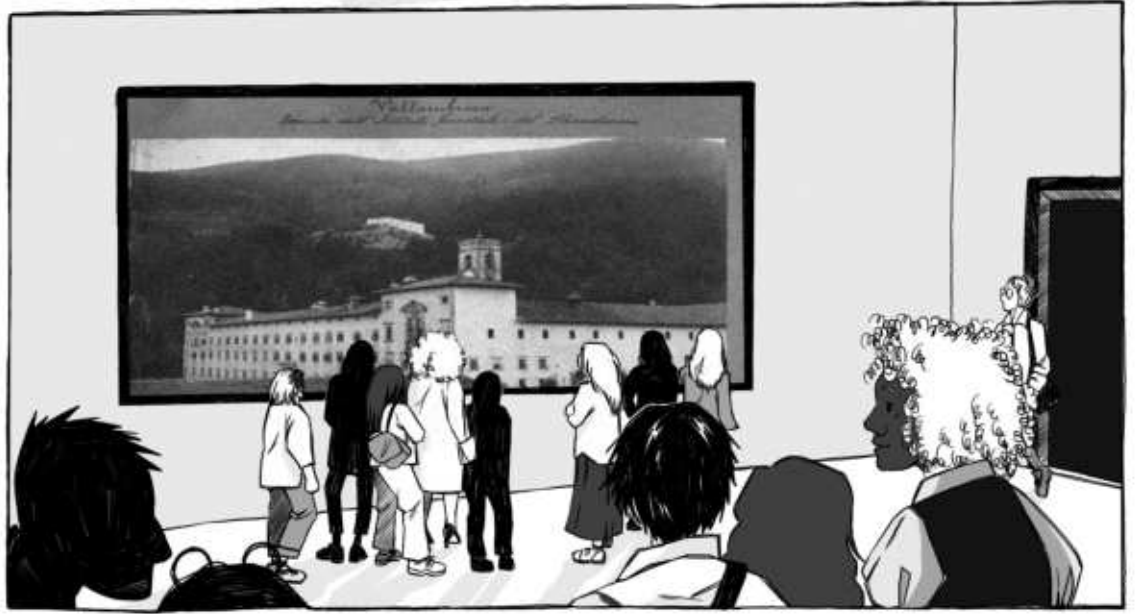
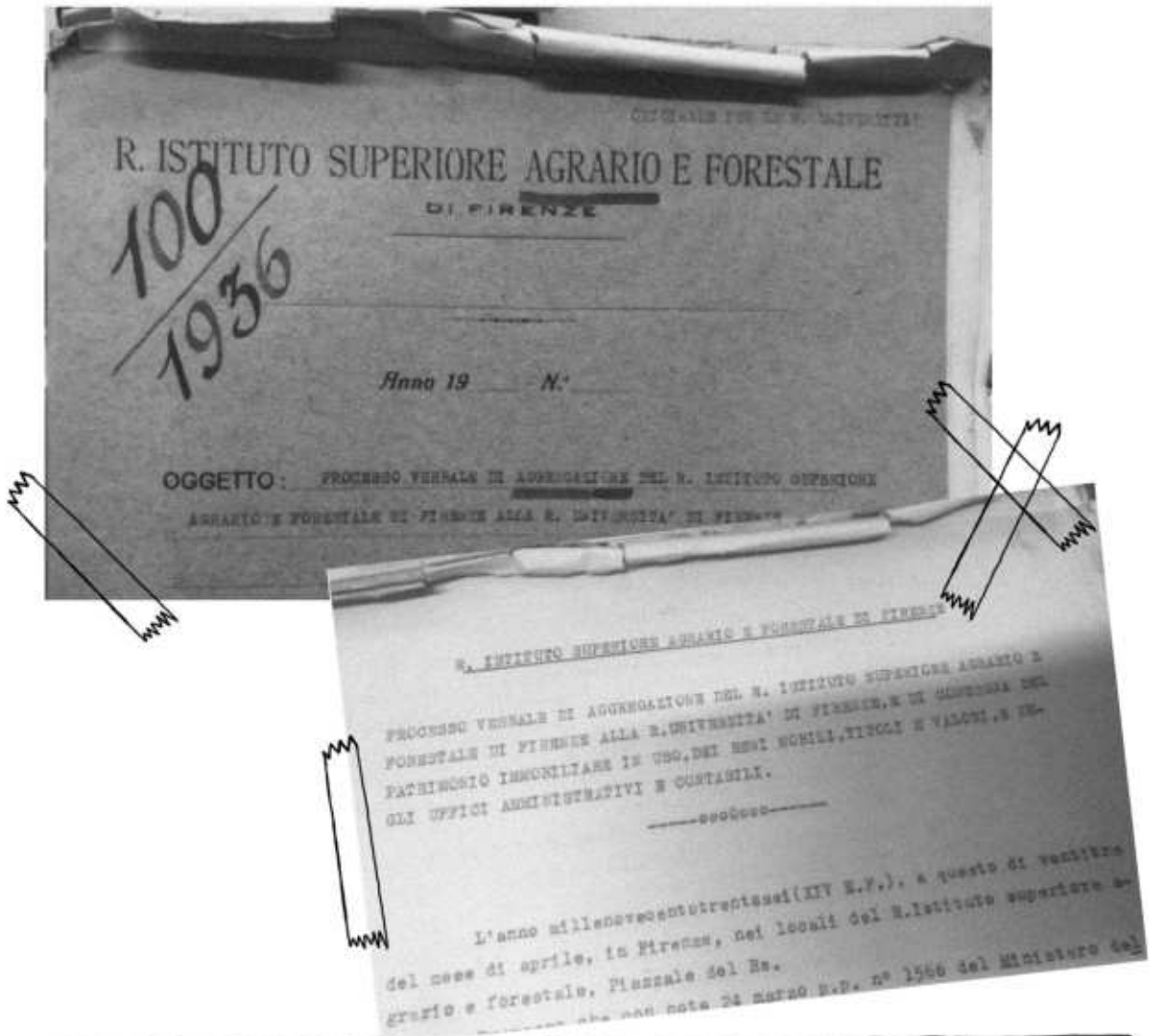


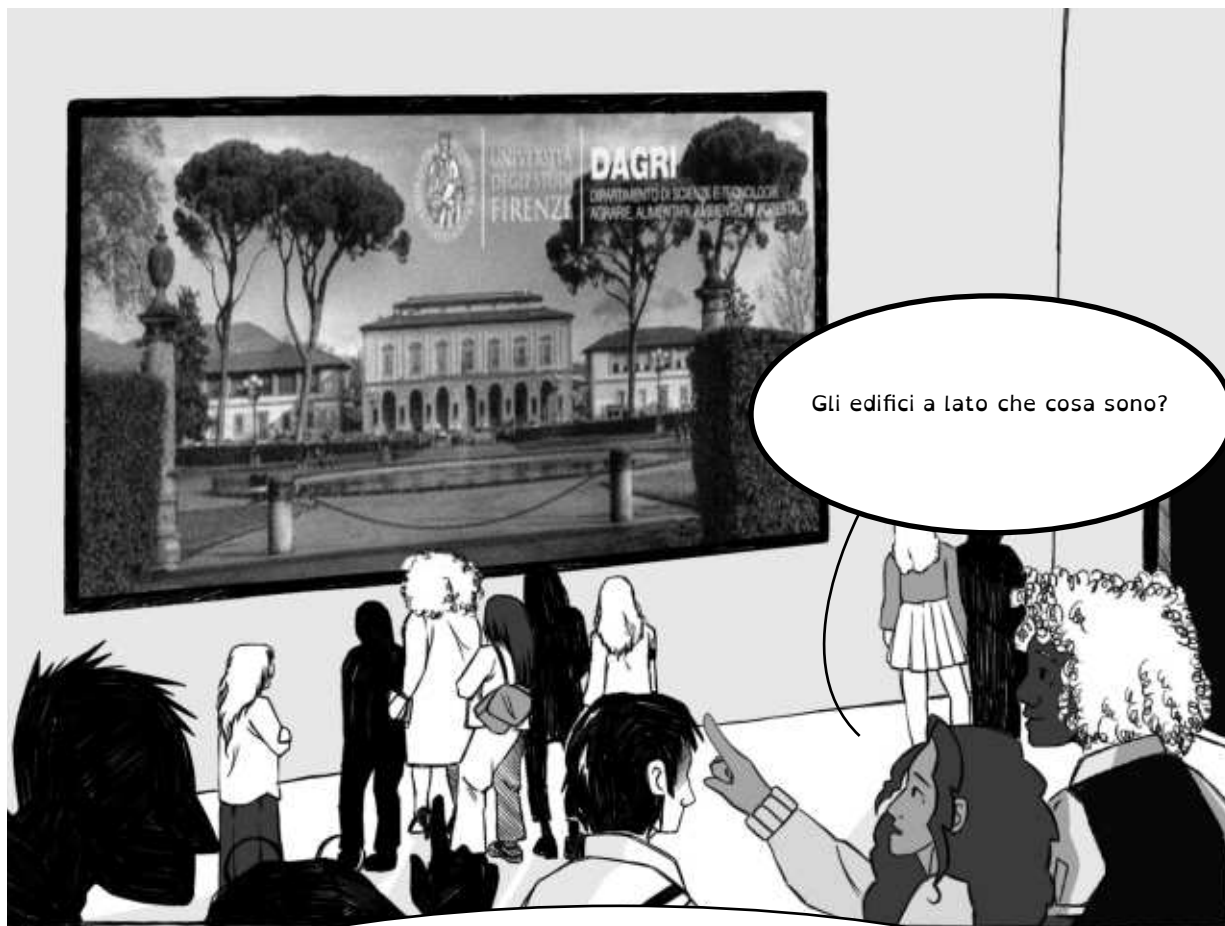
Dopo aver trasformato le cascate medicee in parco pubblico nel 1765 desidererei che venisse edificata in questa area verde una nuova "Fattoria Granducale" al centro della quale farò progettare all'architetto Gaspare Maria Paoletti un casino residenziale.





Se vi iscriverete ad Agraria, vi capiterà nel palazzo di trovarvi faccia a faccia con affreschi d'epoca. Alcuni presentano soggetti mitologici come quelli della Sala Pompeiana (Giuseppe Sorbolini, 1789), della Sala di Flora, della Sala di Bacco o della Galleria (decorate da Gaetano Bucci e Giuseppe Castagnoli). Guardate un po' che meraviglia! Non è stupendo?





Oltre alla palazzina principale, al lato, si trovano quelli che un tempo erano gli uffici per la gestione del parco, la Scuola Agraria Femminile (1906), il Comitato per l'Istruzione Agricola Coloniale (1908) e le scuole dell'Istituto Forestale (1913). Dopo la fondazione dell'Università di Firenze nel 1924, il Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale, prima ubicato a Vallombrosa, fu inglobato dal nuovo Ateneo e trasformato in Istituto Agrario e Forestale, per poi divenire Facoltà di Agraria e Forestale nel 1936.



Dovete sapere che a Firenze, ad Agraria, durante il Fascismo, insegnava un celebre agronomo, tale Arrigo Serpieri, divenuto poi Rettore dell'Università di Firenze. Fu lui a firmare le tristemente famose Leggi razziali nel 1938.



Il 18 settembre 1938 Mussolini aveva annunciato agli italiani l'emanazione delle leggi razziali fasciste, che portano, oltre alle deportazioni, all'espulsione dal lavoro, alla radiazione dagli albi, all'esclusione dallo studio di donne e uomini di origine ebraica, quasi mai reintegrati nel dopoguerra.

In ottemperanza a quanto stabilito a Trieste, On. Ministro dell'Educazione nazionale voglio che le Università del Regno, senza alcuna eccezione, siano celeri nell'applicazione di tali leggi. Sarà tua cura verificarne l'applicazione.

Ovviamente Duce! Sarò intransigente! Le Università del Regno dovranno attenersi alle nuove disposizioni. Gli ebrei italiani e stranieri dovranno essere esclusi dalle nostre Università!



Pensate che vennero espulsi dall'Ateneo docenti, ricercatori e ricercatrici, studenti e studentesse come voi, perché ritenuti inferiori in quanto ebrei. Dovettero lasciare gli studi e scappare per non rischiare di morire. E come se in classe vostra avessero espulso qualche vostro compagno/a perché diverso, straniero, ateo o di un'altra fede, magari da un giorno all'altro, senza possibilità di replicare. Ecco, così successe agli ebrei.



Consiglio per tutte/i

Per meglio comprendere le vicende di E. Bonaventura e molti altre/i

Il progetto *Intellettuale in fuga dall'Italia fascista* è stato promosso dall'Università di Firenze in occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali e ha ricevuto il finanziamento della Regione Toscana (Bando Memoria 2018), ed il patrocinio di istituzioni ed enti esteri.

Patrizia Guarnieri. *Intellettuale in fuga dall'Italia fascista. Migranti esuli e rifugiati per motivi politici e razziali/ Intellectuals Displaced from Fascist Italy. Migrants, Exiles and Refugees Fleeing for Political and Racial Reasons*. Firenze: Firenze University Press, 2. edizione riveduta e ampliata.

Il caso di Psicologia

Come vi dicevo, molti studiosi dovettero lasciare l'Università. Proprio a Firenze, durante il fascismo, nell'allora Laboratorio di Psicologia sperimentale, studiava Enzo Bonaventura, che diventerà un celebre psicologo. Era di famiglia ebraica e questo pesò molto sul suo destino.



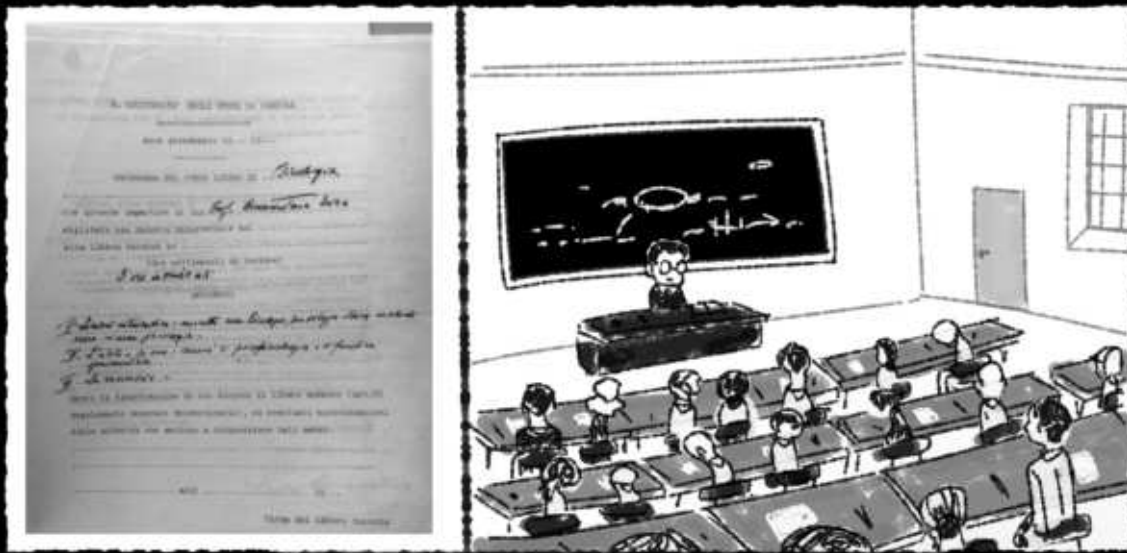
Enzo Bonaventura (Pisa, 24 dicembre 1891- Gerusalemme, 13 aprile 1948), diplomatosi al liceo Galileo, dopo una laurea in Filosofia (1913), perfezionò i suoi studi al laboratorio di Psicologia Sperimentale di Firenze, dove si laureò (1914) sotto la guida del prof. Francesco De Sarlo, docente di Filosofia teoretica e medico psichiatra di formazione, di cui divenne assistente. Fu un attivo assertore della dimensione sperimentale della psicologia.



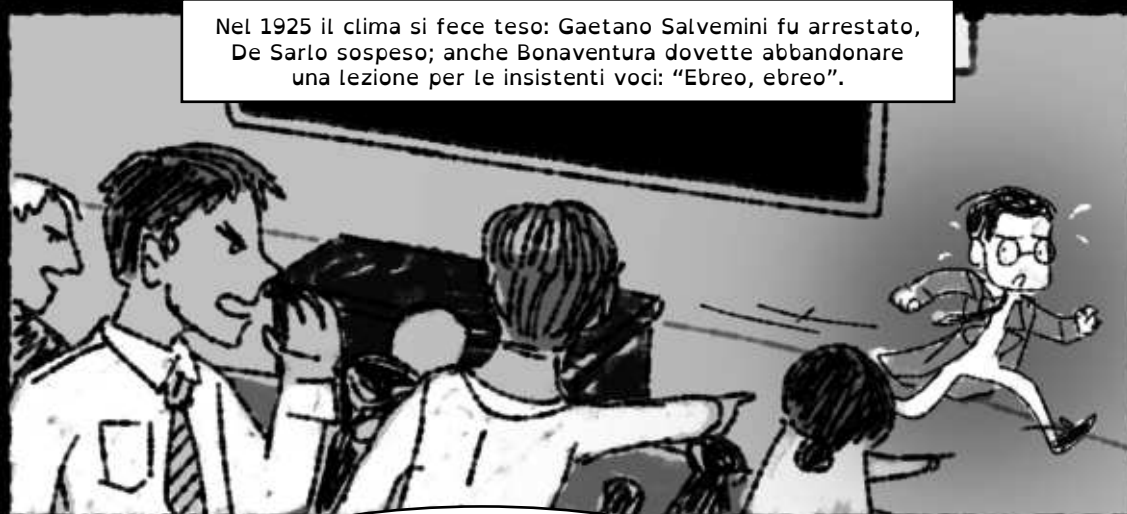
La Sezione di filosofia a Firenze vantava il primato di avere fondato nel 1903-04 un Istituto e laboratorio di Psicologia, allora diretto da De Sarlo.

Nominato professore incaricato di Psicologia sperimentale, iniziò anche a svolgere funzioni di direttore dell'Istituto di Psicologia al posto di De Sarlo, spostato a filosofia dal ministro Gentile per i suoi ideali antifascisti.





Nel 1925 il clima si fece teso: Gaetano Salvemini fu arrestato, De Sarlo sospeso; anche Bonaventura dovette abbandonare una lezione per le insistenti voci: "Ebreo, ebreo".



-In medias res-
Capite, pensate di trovarvi a parlare davanti a decine di persone e di essere offeso e deriso, costringendovi a uscire. Questo vuol dire essere perseguitati come successe al giovane Bonaventura



Bonaventura, infatti, all'inizio non firmò il Manifesto di Croce, collaborò con l'Istituto fascista di cultura e come quasi tutti giurò fedeltà al Partito Nazionale Fascista e ne prese la tessera.

Il clima a Firenze è diventato insostenibile! Ci stanno pian piano togliendo ogni possibilità di replica!

Forse qualcosa cambierà! Aspettiamo!

Con questo regime, non ho nulla in comune. Mi stanno allontanando da ogni incarico di spessore



Tutto precipitò nel 1938, quando fu dispensato dall'insegnamento a causa delle leggi razziali.

Le leggi razziali sono approvate!



Si appellò al rettore Serpieri, ma invano. Erano 39 i docenti allontanati dall'ateneo di Firenze, di cui cinque professori ordinari





Dove andrò?

Si rifugiò in Palestina, alla Hebrew University di Gerusalemme, dove fondò il Dipartimento di Psicologia. Non fu reintegrato nelle università italiane che, anzi, osteggiarono il suo rientro.



Morì durante l'attentato di Hadassah, in cui morirono altre settantotto persone tra medici, infermieri e docenti



Programma di psicologia di Enzo Bonaventura

LA PSICOANALISI

Elenco personale insegnate e supplente espulso (1)

Elenco personale insegnate e supplente espulso (2)

La psicoanalisi di Enzo Bonaventura

Sospensione di E. Bonaventura dall'incarico di psicologia

Sospensione di E. Bonaventura dall'incarico di psicologia

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
 CORSO VITTORIO EMANUELE II, 291 - 00185 ROMA
 PROGETTO INFORMATIVO DEL PERSONALE AIUTI ED ASSISTENTI DI NUOVO
 Personale Aiuti ed assistenti di ruolo attualmente in servizio n° 66
 Schede di censimento distribuite n° 66
 Schede di censimento restituite n° 66

a) Appartamenti alla razza ebraica da parte di padre n° 6
 Bergamini di Capua Clara - Bonaventura Enzo - De Cori Enzo - Piana Alessandro - Pratesi
 di Simone (1) Jolles Enrico - Padoa Samuele - Volterra Maria
 b) Iscritti alla Comunità Israelitica n° 5
 Bonaventura Enzo - De Cori Enzo - Piana Alessandro - Jolles Enrico - Volterra Maria
 c) Professanti la religione ebraica n° 5
 Bonaventura Enzo - De Cori Enzo - Piana Alessandro - Jolles Enrico - Volterra Maria
 d) Professanti altra religione n° 1
 Padoa Samuele
 e) Convertiti ad altra religione n° 1
 Padoa Samuele (Cattolico dalla nascita)
 f) Con madre di razza ebraica n° 6

Professori
 Prof. GIANFRANCESCO PEDERZOLI - Ch. di Diritto amministrativo
 - PIERI Enrico - Ch. di Letteratura di Storia
 - DE LUCA FRANCESCO Scoglio - Ch. di Storia sociale
 - LUCARELLI Ludovico - Ch. di Filologia classica
 - MONTELEONE Attilio - Ch. di Letteratura italiana

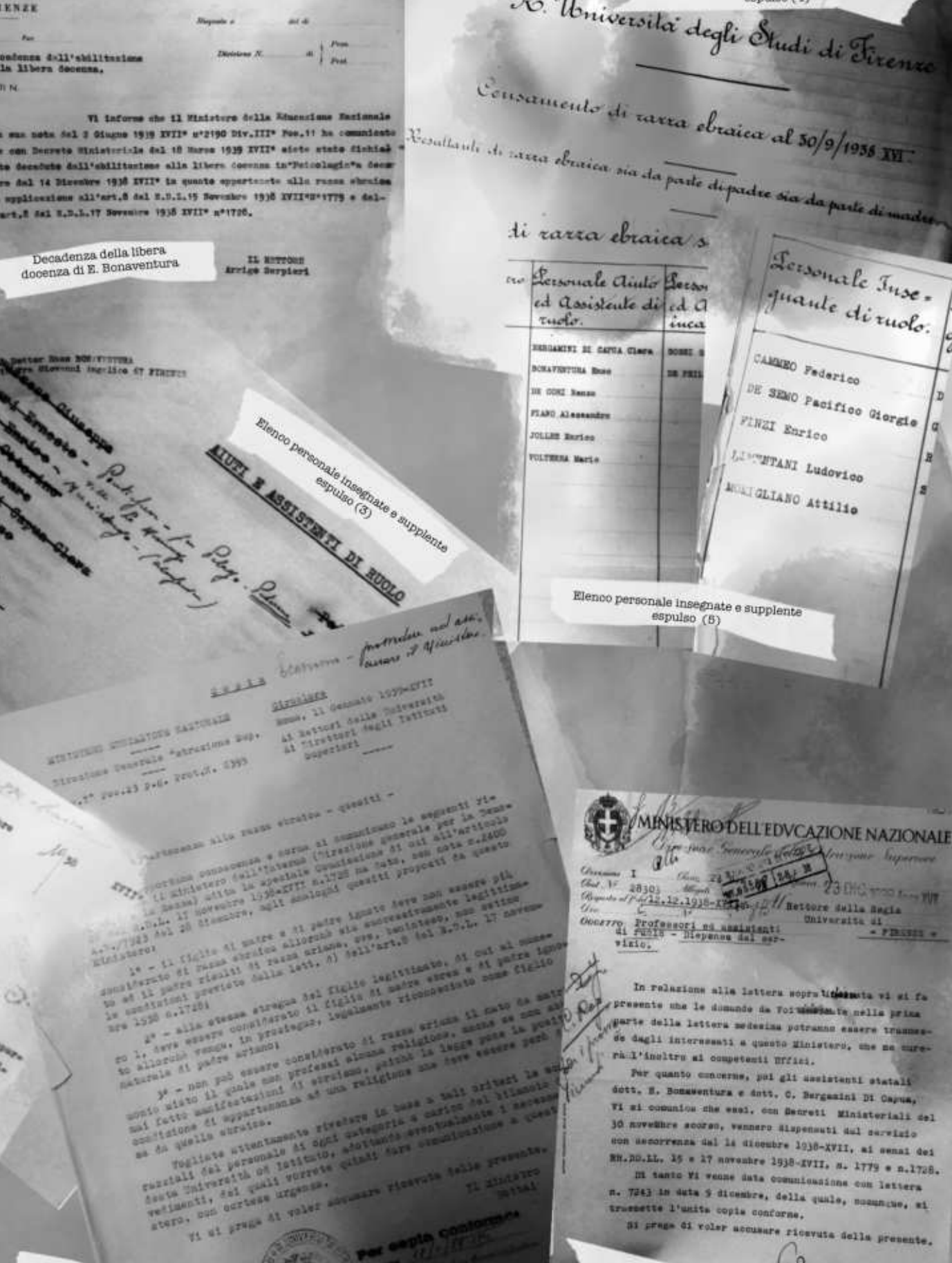
Aiuti ed assistenti
 - BONAVENTURA Enzo - Psicologia
 - DE CORI Enzo - Clinica oculistica
 - PIANA Alessandro - Clinica oculistica
 - JOLLES Enrico - Clinica oculistica
 - VOLTERRA Maria - Clinica oculistica
 - BOSSI Giorgio - Clinica oculistica
 - VIGORELLI DE PAOLI - Clinica oculistica

Ministero dell'Industria e Commercio
 Roma, 2 GIU 1939
 Direzione Generale della Istruzione Superiore
 Divisione n° 11 - Sezione 11
 Prot. n° 2149

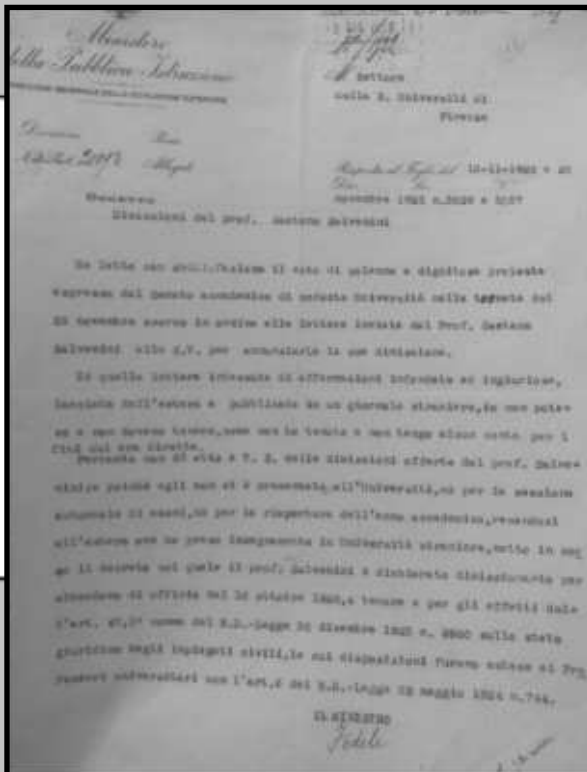
OGGETTO: Decadenza dell'abilitazione alla libera docenza.

Con preghiera di darne notizia all'interessato, si comunica che con D. M. n° 15 marzo 1939-XVII, il dott. ENZO BONAVENTURA, abilitato alla libera docenza in Psicologia, è stato dichiarato decaduto dall'abilitazione, perché di razza ebraica, in virtù del D. M. n° 15 marzo 1939-XVII, in applicazione dell'art. 9 del D. M. n° 1779 e dell'art. 8 del R. D. L. n° 1779 del 1938.

Il Prof. ENZO BONAVENTURA, nato il 15/11/1897, è stato ammesso all'Università di Roma nel 1921, dove ha conseguito il titolo di Dottore in Scienze nel 1924. Ha insegnato Psicologia all'Università di Roma dal 1924 al 1938. È stato nominato Professore di Psicologia nel 1938. Ha pubblicato diverse opere e articoli scientifici.



Solo 15 dei docenti esclusi dopo il 1938, come Momigliano e Finzi, furono reintegrati. Molti degli espulsi si erano stabiliti all'estero, mentre altri erano deceduti o avevano raggiunto i limiti di età. Attilio Momigliano, dopo un difficile percorso, riuscì a essere reintegrato a Lettere, così come Enrico Finzi riuscì a reinsediarsi alla Facoltà di Giurisprudenza, di cui fu preside dal 1947 al 1955. Ma non furono solo gli accademici espulsi dal regime ad andarsene. Molti scelsero la fuga per ragioni politiche, e accettarono di tornare in Italia solo dopo la liberazione: tra questi, nel nostro ateneo, Gaetano Salvemini e Gianfranco Contini.



Salvemini studiò e insegnò a Firenze. Ma la sua formazione risale agli ultimi anni dell'Ottocento - prima della fondazione del nostro ateneo. Era stato allievo dell'Istituto di Studi superiori e poi, dal 1901, docente di Storia Moderna all'Università di Messina. Ma in Sicilia un terremoto uccise la moglie e i cinque figli... Forse fu anche per scappare a questa tragedia che nel 19010 tornò in Toscana, prima con una cattedra a Pisa nel 1910 e infine a Firenze dal 1914.



10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra. La decisione estremamente impopolare fu osteggiata da vasti settori della società senza successo. Molti sono richiamati alle armi, costretti a servire nell'esercito. Molti altri, soprattutto fra gli intellettuali, hanno già da tempo preso la via dell'esilio. È il caso Gaetano Salvemini.

Detestavo i fascisti ma non avevo fiducia negli antifascisti. Me ne stavo tra i miei libri, risoluto a non entrare più nella politica attiva. Ma quando Lui [Matteotti] fu ucciso, io mi sentii in parte colpevole della sua morte. Lui aveva fatto il suo dovere: e per questo era stato ucciso.



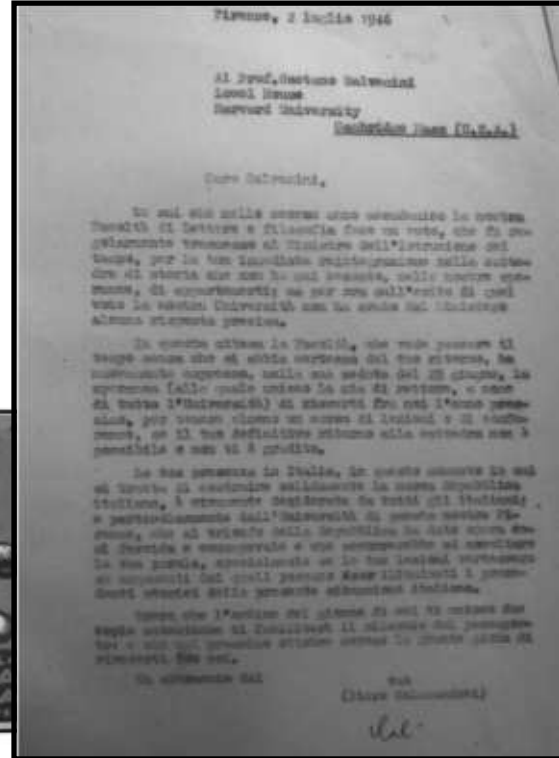
Io non avevo fatto il mio dovere: e per questo mi avevano lasciato stare. Se tutti avessimo fatto il nostro dovere, l'Italia non sarebbe stata calpestate, disonorata da una banda di assassini. Allora presi la mia decisione. Dovevo ritornare ad occupare il mio posto in battaglia. Ed ho fatto il possibile per attenuare in me il rimorso di non aver sempre fatto il mio dovere.

Salvemini era un meridionalista. Leggeva il fascismo tramite la lente dell'opposizione alla destra storica, al giolittismo. Lo stato centrale che opprimeva il sud si evolveva in uno stato ancora più centrale, che estendeva il regime poliziesco di violenza legalizzata all'intera penisola.

Non basta che l'idea federalista venga affermata nelle pagine di un libro; bisogna che diventi programma politico dei partiti democratici. Il federalismo è utile economicamente alle masse del Sud, politicamente ai democratici. Se dall'unità il Mezzogiorno è stato rovinato, Napoli è stata addirittura assassinata: ha perduto la capitale, ha finito di essere il mercato del Mezzogiorno, è caduta in una crisi che ha tolto il pane a migliaia e migliaia di persone.



Gli omicidi fascisti del 1925 lo convinsero definitivamente all'espatrio: nel 1934 l'approdo negli Stati Uniti, dove gli fu concessa una cattedra ad Harvard. Privato della cittadinanza italiana dal Fascismo, ottenne nel 1940 quella statunitense. Mantenendo comunque saldo il proprio impegno antifascista attraverso una serrata critica del regime, che contribuì a proiettare in ottica internazionale. La Guerra lo portò a un rinnovato attivismo, contribuendo a fondare la Mazzini Society e scrivendo, con Giorgio La Piana, il libro "What to do with Italy", dove sostenne una linea repubblicana caratterizzata da profonde riforme sociali.



Gianfranco Contini.

Un altro professore esule fu Gianfranco Contini. Dopo la laurea a Pavia, ottenuta nel 1933, si era trasferito a Parigi – approdo di numerosi antifascisti italiani – tra il 1934-36, per poi tornare in Italia a ricoprire prima un incarico presso l'Accademia della Crusca e quindi, dal '37 al '38, l'insegnamento di letteratura francese a Pisa.



Le leggi razziali rappresentarono il punto di non ritorno. Nel 1938 Contini accettò l'insegnamento a Friburgo. Non sarebbe più tornato nell'Italia fascista – ma avrebbe partecipato nel 1944 all'esperienza di autogoverno di un fazzoletto d'Italia liberata, la Repubblica dell'Ossola, come rappresentante del Partito d'Azione del Comitato di Liberazione Nazionale (CNL).

Anche se durasse una sola settimana, dobbiamo fare e pensare come nell'Italia di ieri non si è fatto e pensato, dobbiamo comportarci come gli uomini della Repubblica romana del 1849.



L'Ossola fu un'esperienza centrale, seppure di breve durata; un esperimento di autogoverno antifascista che ispirò, insieme a molti altri, i padri della Costituzione.

Un indiscutibile valore politico in quanto rivelò la carica spontanea dei valori civili del Movimento resistenziale, che non esauriva il suo impegno nella lotta per la liberazione della Patria dallo straniero, ma esprimeva l'aspirazione ad un ordine nuovo della Società, secondo le naturali vocazioni popolari alla democrazia.



A lungo rinviò il proprio rientro in Italia, anche in risposta alla delusione per lo scenario politico che era venuto a crearsi dopo la guerra di un paese diviso tra potere democristiano e opposizione socialcomunista. Solo nel 1949 avrebbe ripreso, per due anni, l'insegnamento di Storia Moderna a Firenze. L'impegno attivo in campo politico, a favore di riforme economiche e sociali, continuò invece fino alla morte, avvenuta a Sorrento, nel 1957. Come stavamo dicendo l'ultima volta...





Il 23 ottobre del 1944 cinquemila soldati fascisti invadono l'Ossola: la repubblica cade. Ma è una delle ultime vittorie del fascismo.



Nel 1952 Contini rientrò per l'ultima in Italia, stavolta libera dal fascismo.



Gli ultimi giorni del regime sono stati tra i più tragici. Gli stermini dei nazisti e i bombardamenti alleati hanno colpito soprattutto i civili... Già nel 1943, duecentoquindici persone erano rimaste uccise dalle bombe dirette contro un convoglio nazista.

Liberazione di Firenze

Ma fu il '44 l'anno peggiore. I combattimenti avevano raggiunto la città, si combatteva nelle strade. E il 5 agosto, mentre i partigiani e gli angloamericani combattevano di là d'Arno, dieci persone imprigionate nei sotterranei dell'istituto chimico farmaceutico furono fucilate per rappresaglia dalle truppe tedesche.



Altri 12 trucidati nell'eccidio di Pratole, nella campagna tra San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa il 23 luglio 1944. Ancora 7, torturati e uccisi a Cercina, il 12 giugno dello stesso anno. Tra questi Anna Maria Enriques Agnoletti, per vendetta contro il fratello Enzo, uno dei dirigenti del CLN toscano. Tra l'estate del 1943 e la primavera del 1945 si contano 5.872 stragi e 24.409 vittime. Tra questi, oltre tredicimila sono partigiani o legati al movimento partigiano, uccisi in prigionia.



«Generosamente e tenacemente, nelle operazioni militari che ne assicurano la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma. Resistendo impavida al prolungato, rabbioso bombardamento germanico, mutilata nelle persone e nelle insigni opere d'arte; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione: nel centro, sulle rive dell'Arno e del Mugnone, a Careggi, a Cercina e dovunque; donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere sé stesso in una libera nazione. Firenze, 11 agosto - 1 settembre 1944.»



Piero Calamandrei

Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889- 27 settembre 1956) è stato un politico e avvocato italiano, nonché uno dei fondatori del Partito d'Azione, poi Padre costituente della neonata Repubblica italiana. Nel 1941 aderì al movimento Giustizia e Libertà e un anno dopo fu tra i fondatori del Partito d'Azione, con Ferruccio Parri, Ugo La Malfa e altri "azionisti".

Laureatosi nel 1912 a Pisa in Giurisprudenza, nel 1915 fu nominato professore di procedura civile all'Università di Messina. Insegnò poi a Modena e a Siena, diventando ordinario nel 1919. Nel 1924 scelse di passare alla nuova facoltà giuridica di Firenze, dove ha tenuto fino alla morte la cattedra di Diritto processuale civile e dove divenne Rettore.





A proposito di Seconda guerra mondiale, dopo il conflitto, come saprete, l'Italia divenne una Repubblica, grazie al celebre referendum del 2 giugno 1946. Un uomo che ha fatto molto per l'Italia, anche partecipando alla Costituente, è colui che ha scritto tale epigrafe: Piero Calamandrei.



Vorrei saperne di più!



Per l'università è molto importante, ne è stato prima professore e poi Rettore, non è emozionante?

«[...] Morti e vivi con lo stesso impegno / popolo serrato intorno al monumento / che si chiama / ora e sempre / RESISTENZA.»



1924, Facoltà Giuridica di Firenze.



Il 31 agosto 1943, subito dopo la caduta del fascismo, fu nominato Rettore dell'Università di Firenze, ma dopo l'armistizio dell'8 settembre precauzionalmente lasciò Firenze, trasferendosi a Treggiaia (PI), prima di dimettersi da Rettore il 2 ottobre.



In seguito, si trasferì a Collicello Umbro (TR) dove rimase fino alla liberazione di Roma nel giugno 1944. Nel frattempo, egli venne colpito da mandato di cattura da parte delle autorità della Repubblica Sociale Italiana.

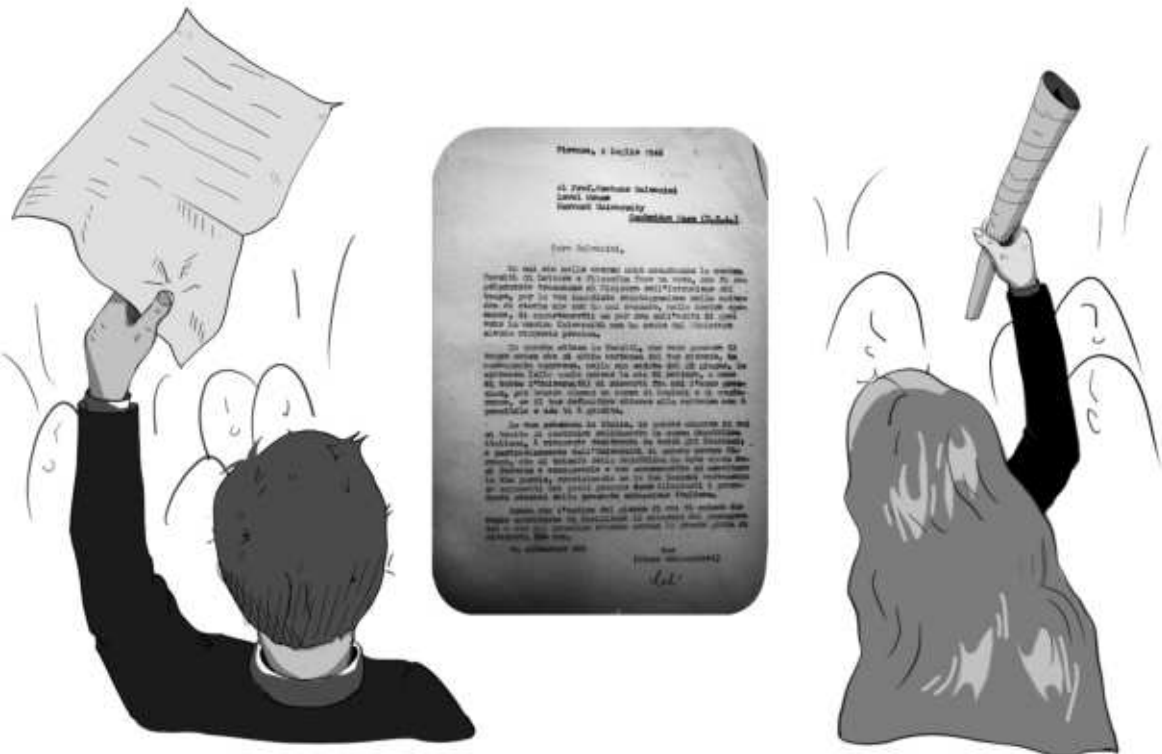


Dopo la liberazione di Firenze tornò in città nell'agosto 1944 e riprese nel settembre successivo ad esercitare il suo ruolo di Rettore dell'Università.





Nel discorso di insediamento del 15 settembre 1944 egli afferma: "L'Università di Firenze si riapre mentre ancora si sente in lontananza, al di là di Monte Morello, il rombo del cannone che insegue le orde nemiche".



Vi restò fino al 1947, quando, molto impegnato con le sedute della Costituente, preferì non proseguire con il suo impegno di Rettore, pur continuando la sua attività di docente.



Fu, di fatto, il primo Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, dopo che, nata la Repubblica, venne meno la denominazione di Regia Università degli Studi di Firenze (1924-1946). Figure come quella di Calamandrei furono maestri di intere generazioni, specie a Giurisprudenza, nel suo caso.



Dove si trova Giurisprudenza oggi a Firenze?

L'attuale Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Firenze, attiva dal 1° marzo 2013, ha sede in via delle Pandette 32. Non è però a Novoli che tutto ha avuto inizio. Le origini dell'Ateneo fiorentino risalgono al Trecento e per circa un secolo e mezzo in città si ebbe una vivace fioritura di studi giuridici. Nel XV secolo, però, la politica medicea, tendente ad allontanare dalla città capitale gli studenti turbolenti, favorì gli Atenei di Pisa e di Siena. Nel 1472, infatti, la Facoltà giuridica venne soppressa.



Nel periodo granducale e per tutto il Settecento restano attive nello Studio fiorentino (poi Liceo fiorentino) solamente le cattedre di 'istituzioni civili' e 'istituzioni criminali'. Con l'Unità d'Italia si tentò di introdurre a Firenze un corpus di studi giuridici, ma occorrerà attendere il 1924 quando, all'Università di Firenze, venne istituita la Facoltà di Giurisprudenza, che -dopo gli anni del Ventennio- tornò a fiorire nel dopoguerra, nell'allora sede di via Laura.

Che storie ricche di intrecci! Incredibile!!! Oggi diamo tutto per scontato, ma quante lotte, quanti eventi e quanti secoli si celano dietro l'Università di Firenze!

Da adesso sarà il mio collega a continuare la visita, buon proseguimento!

Ciao! inizierò col parlarvi di un'altra importante figura per l'Ateneo...

Federigo Melis

Federigo Melis (1914-1973) è stato un importante storico economico dell'Università di Firenze e fondatore, col collega Fernand Braudel, dell'Istituto Datini.

Dopo la laurea in Economia e Commercio a Roma nel 1939 la sua vita fu stravolta dallo scoppio della Seconda guerra mondiale: il 5 giugno 1940 partì per una missione con l'aeronautica. Direzione Addis Abeba.

Il 21 giugno del 1941 fu catturato dagli inglesi, rimase prigioniero fino al 1944. Trascorse gli anni di detenzione in Kenya, ricoverato e costretto a letto: passava il suo tempo studiando e scrivendo dolcissime lettere alla moglie. Una volta ripresosi iniziò a collaborare con gli inglesi come volontario amministrativo nell'ospedale. Nonostante la lontananza Melis seguiva con attenzione gli sviluppi della guerra in Europa e ne discuteva con la moglie.

Lettera di Melis 12 giugno 1944: "mia amatissima, puoi immaginare quanto stia bene ora (...) da quando Roma è stata liberata dal giogo nazi-fascista. Sto passando delle giornate di esaltazione incredibile: ormai, i nazisti e i fascisti sono stati catturati da tutto il Lazio"

Rientrato in Italia nel '44 tornò nell'ambiente universitario approfondendo gli studi storici, e divenne professore universitario a Pisa nel '49. La svolta avvenne negli anni '50 quando a Prato cominciò a studiare i documenti del mercante trecentesco Francesco Datini.

Sugli anni dello studio dei documenti la moglie di Melis ricorda: all'archivio "mio marito vi trascorrevva tutta la giornata, fino a tarda ora, concedendosi, a volte, una mezz'ora di riposo su una sdraia, avvolto in coperte e circondato da due stufe" e quando tornavano a casa li assaliva l'ansia di aver lasciato le luci e le stufe accese.

Più tardi quella notte, rientrando a Firenze...

Abbiamo spento le stufe?

E le luci?

Gli studi su Francesco Datini portarono all'allestimento di una mostra internazionale a Prato!

Nel 1963 divenne professore all'università di Firenze

"Buongiorno Professore, le ho portato la tesi"

La Nazione 5 gennaio 1961
**STORICI DI TUTTO IL MONDO
A CONVEGNO NELL'ARCHIVIO DATINI**
Si tratta dei membri del comitato scientifico del « Centro internazionale di storia economica medievale » di recente costituito a Prato per iniziativa dell'azienda di turismo - Studio dei programmi futuri

Dopo il grande successo della mostra del '55, Melis decise di realizzare un centro di ricerca sulla storia economica a Prato. Così con l'appoggio di alcuni dei più grandi storici medievisti del tempo il 30 dicembre 1967 venne istituito il Centro internazionale di storia economica Medievale a Prato.

Il centro fu ufficialmente inaugurato il 28 ottobre del 1968 ed è tutt'oggi attivo. Il lavoro e l'impegno di Melis e dei suoi colleghi lo resero uno dei maggiori centri di ricerca europei. Negli anni ha ospitato, oltre a molti congressi, anche mostre documentarie e corsi di alta specializzazione rivolti agli studenti di tutto il mondo.



26 Ottobre 1968, Inaugurazione del Centro: Giacomo Devoto, Fernand Braudel, Mauro Ribelli, Giuseppe Bigagli e Federico Melis.

CON UNA LEZIONE DEL PROFESSOR MELIS
**Inaugurato in palazzo Datini
il corso di alta specializzazione**
Riguarda il campo delle « finanze medievali » e si protrarrà fino a dicembre - Vi partecipano quaranta allievi - Numerose personalità presenti all'ultima giornata delle celebrazioni inaugurali
La Nazione 29 ott 1968

Nella scia di Devoto

Studiare a Firenze vuol dire essere immersi in un ambiente in cui la lingua italiana ti avvolge in ogni suo aspetto. Qui la lingua è stata approfondita, valorizzata, capita. Tanti i nomi illustri che hanno studiato la lingua italiana di oggi e delle origini, uno dei più conosciuti è Giacomo Devoto.

Genovese di nascita, classe 1897, dopo cattedre a Cagliari e Padova, si stabilì a Firenze, dove insegnò dal 1935 al 1967. Glottologo e linguista, si dedicò allo studio delle lingue: non solo l'italiano, ma anche il latino, le lingue indoeuropee, il sanscrito.

Devoto non è famoso per il Vocabolario della Lingua Italiana?

Sì certo, ma a Firenze trovò il luogo ideale per approfondire tutti i suoi studi e il Vocabolario arrivò dopo molte altre pubblicazioni ed esperienze. A Firenze, nel 1940, scrisse una delle sue opere più conosciute, la Storia della lingua di Roma, che approfondiva la teoria della lingua e si occupava di stilistica e di italiano contemporaneo. Gli incontri con alcuni colleghi dell'università, come Vittorio Santoli e Bruno Migliorini, dettero a Devoto l'opportunità di riflettere sugli aspetti grammaticali e stilistici della lingua. Dopo la Seconda guerra mondiale, ebbe alcuni incarichi pubblici e fu anche Assessore del Comune di Firenze e Presidente della Camera di Commercio della città. Dell'Università di Firenze Devoto fu anche Rettore, nei turbolenti anni 1967 e 1968. Con il suo approccio liberale, seppe gestire le contestazioni studentesche. Furono solo i cedimenti fisici a costringerlo a diminuire gli impegni, ma lo studio e l'approfondimento delle lingue furono la costante della sua vita fino alla fine.

A Firenze ha sede anche l'Accademia della Crusca, Devoto ne è stato socio, dal 1946. Dell'Accademia fu anche Presidente, dal 1963 al 1972. Grazie al suo stimolo nacquero due nuovi centri di studio: uno di lessicografia e un altro di grammatica. Nel 1965 Devoto riuscì ad assicurare una nuova sede all'Accademia, nella Villa di Castello. Si descriveva come "Ministro degli Esteri" della Crusca, per l'impegno che aveva sostenuto, anche attraverso la pubblicazione nel 1967 del "Vocabolario storico della lingua italiana". Guardando il panorama dalle finestre della Villa di Castello, Devoto rifletteva sull'etimologia della parola orizzonte. Con il suo sguardo ispirato, una parola moderna diventava unione tra il passato e il futuro, perché la parola greca horizon, che era solo un modo di indicare un limite, è diventata ormai altro, "richiama a noi ciò che è infinito, e si associa non già a un limite ma all'immagine della libertà".

1960-1980 L'Alluvione di Firenze

Spero di avverti risposto.

Sì.

Bene seguitemi, lasciatevi narrare cosa accadde la notte del novembre 1966

Firenze non è solo un museo, è una città viva...

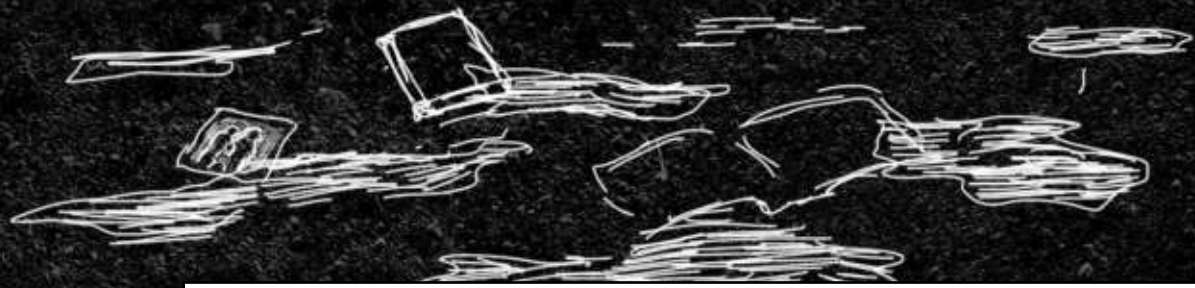
La sera del 3 novembre 1966 Firenze dormiva mentre la catastrofe incombeva. Alle quattro di notte del 4 novembre l'Arno iniziò a ricevere l'ondata di piena proveniente dalle dighe del Valdarno e quella più gigantesca dei vari affluenti.

Nelle zone basse della città l'acqua cominciò a trasportare via automobili e alberi. Firenze dormiva e il dramma più spaventoso della sua storia era inarrestabile. Il rombo del fiume era spaventoso. Dall'Arno salivano spruzzi di acqua scura e fango. In breve la città si era trasformata in un grande lago, il fiume aveva rotto gli argini, travolto spallette, divelto la pavimentazione stradale. Ponte Vecchio, invaso dall'acqua, resisteva a stento alla violenza della piena.

La mattina i fiorentini compresero con maggiore consapevolezza la tragedia, e circa ventimila persone furono prese dalla disperazione e dallo sconforto. L'acqua non cessava di invadere il Duomo, di allagare gli scantinati, i depositi, e un fiume untuoso di nafta iniziò a fluire in mezzo al fango. Quell'appiccicosa linea nera segnò via via i muri e danneggiò i capolavori dell'arte di Firenze.

Nonostante la disperazione, infatti, i fiorentini trovarono il coraggio di opporsi al fiume. Uomini, donne, ragazzi e ragazze, militari cominciarono ad organizzarsi per riuscire a salvare il salvabile, tra cui diverse opere che vennero recuperate fortunatamente dalla Galleria degli Uffizi.

Si delineava ormai chiaramente la fisionomia apocalittica di una città distrutta da un mare di melma e fango. Firenze venne poi invasa da mostri meccanici: ruspe, blindati dell'esercito, camion, gommoni, migliaia di soldati e volontari si unirono alla popolazione per liberare la città dal fango e distribuire generi alimentari, acqua e medicine.



La furia delle acque non ha risparmiato un meraviglioso crocifisso dorato dipinto dal Cimabue e che segna il passaggio fra l'arte medievale e il mondo giottesco, rimane distrutto al 70% è la più terribile perdita artistica che Firenze abbia subito da questa catastrofe. Firenze lotta. E la vita continua. Il giorno 3 all'ospedale di Careggi nascono dodici bambini e altri nove ne nasceranno mentre la città è allagata.



E tutto il mondo commosso mandava aiuti: esperti vennero a restaurare i suoi capolavori, studenti lavorarono nel fango 14 ore al giorno per salvare il patrimonio artistico e culturale della città, centinaia di milioni di lire vennero raccolte in decine di sottoscrizioni. Firenze lottava, e la solidarietà fu totale.

Le perdite furono molte, ma ci fu un aspetto che restituì da subito ai fiorentini la speranza: l'aiuto disinteressato delle migliaia di volontari accorsi da ogni dove, tra cui molti giovani e studenti, a cui la città deve moltissimo.



Questi lottarono contro seicentomila tonnellate di fango e tra loro ci fu sì chi salvò un'opera d'arte, ma soprattutto chi contribuì a salvare vite umane. Il 10 novembre il titolo dell'articolo scritto da Giovanni Grazzini sul Corriere della Sera condensò in brevi ed eloquenti parole l'operato di questi coraggiosi volontari, gli "angeli del fango". "Si calano nel buio della melma per amore di libri e di Firenze"



Chi viene, anche il più cinico, anche il più torpido, capisce subito che d'ora innanzi non sarà più permesso a nessuno fare dei sarcasmi sui giovani beats. Perché questa stessa gioventù oggi ha dato, un esempio meraviglioso, spinta dalla gioia di mostrarsi utile, di prestare la propria forza e il proprio entusiasmo per la salvezza di un bene comune.



Onore ai beats, onore agli angeli del fango. Sull'alluvione di Firenze Franco Zeffirelli realizzò un documentario, "Per Firenze", e tra gli intervistati Richard Burton disse: "Adesso Firenze ha bisogno di tutti perché appartiene al mondo e tutto quello che noi riusciamo a fare è ancora troppo poco per ciò che questa città ci ha dato".

Emauele Casamassima

A quei tragici momenti per la storia della città è legato un nome in particolare, quello del bibliotecario e paleografo romano (ma fiorentino d'adozione) Emanuele Casamassima.

Professore all'Università di Firenze, al momento dell'alluvione ricopriva da appena un anno l'incarico di direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. L'acqua e il fango avevano invaso il pianterreno e i sotterranei dell'edificio danneggiando ogni cosa, e la sua guida fu indispensabile per ripristinare la biblioteca in seguito alla catastrofe. In poche settimane fu possibile, grazie ad aiuti internazionali e soprattutto ai giovani volontari accorsi da tutta Italia, il salvataggio di oltre un milione di unità bibliografiche.

L'obiettivo principale di Casamassima dopo l'alluvione fu proprio quello di riaprire al più presto la BNCF al pubblico, così da restituire la biblioteca e i suoi libri alla città. Il suo impegno ebbe successo: già nel gennaio 1968 la Biblioteca Nazionale riapriva i battenti ai suoi lettori!



E fece tutto questo da solo?!

Ovviamente no. Senza l'aiuto dei suoi colleghi della Biblioteca Nazionale ogni sforzo sarebbe stato inutile! La direzione del laboratorio di restauro dei libri alluvionati della BNCF venne affidata, ad esempio, al bibliotecario Luigi Crocetti: amico e stretto collaboratore di Casamassima, Crocetti anni più tardi avrebbe fondato la Biblioteca dei beni librari, una tra le più importanti biblioteche in Italia per i settori di biblioteconomia, archivistica e scienze della documentazione.

Questa biblioteca esiste ancora?

Sì! È stata intitolata al suo fondatore nel 2007 e oggi ha sede presso la Biblioteca Umanistica dell'università di Firenze in piazza Brunelleschi.

E l'Università? Quali furono le conseguenze dell'alluvione?

I danni furono molto gravi: l'acqua e la melma rovinarono irrimediabilmente collezioni dei musei, attrezzature didattiche, intere biblioteche di dipartimento e l'Archivio dell'università. Ingenti, ad esempio, furono i danni subiti dalle sedi e dalle biblioteche delle facoltà di Lettere e Architettura. Studenti e professori lavorarono senza sosta, fianco a fianco, facendo il possibile per salvare il materiale alluvionato. I dipartimenti stilavano elenchi dei danni subiti e dei materiali necessari per riprendere le attività didattiche, mentre cresceva la solidarietà internazionale: università da tutto il mondo inviarono infatti all'Ateneo libri e riviste per reintegrare le collezioni perdute.

Le contestazioni del '68

Interessante la storia dell'università e dei suoi professori, ma cosa mi puoi dire proprio degli studenti? Come si svolse, ad esempio, il '68 fiorentino?

Il '68 fu ovviamente un anno di contestazioni e di lotte studentesche anche per l'Ateneo: la crescita della popolazione accademica negli anni del dopoguerra aveva reso evidente, agli occhi degli studenti, la necessità che le università si trasformassero finalmente in istituzioni accademiche critiche e di massa. Questo però si contrapponeva alla visione conservatrice di molti docenti che, spesso e volentieri, le ritenevano ancora un luogo di educazione destinato solo a ristrette élites sociali.

E quindi i ragazzi come si organizzarono?

Beh, le manifestazioni qui in città iniziarono prestissimo, già nell'autunno del 1967:

Si protestava contro l'università elitaria, classista e in molti casi discriminatoria, sia per i costi elevati sia per l'organizzazione e i programmi didattici. In breve tempo gli studenti occuparono le facoltà di Magistero, Architettura e Lettere, e in questi spazi si iniziò a organizzare la grande manifestazione indetta per il 30 gennaio del 1968.



Questa fu davvero una data di svolta per il movimento studentesco fiorentino. Migliaia di studenti scesero per le strade per rivendicare, finalmente, un'effettiva riforma universitaria. Il corteo conflù davanti al Rettorato, in Piazza San Marco. Gli studenti organizzarono quindi velocemente un sit-in in attesa della loro delegazione che, nel mentre, era salita a parlare con il Rettore, il linguista Giacomo Devoto.

È in quel momento che iniziano le cariche della polizia: ne nascono scontri violenti, che causano diversi feriti sia tra gli studenti in piazza sia tra quelli all'interno del Rettorato. L'indomani come protesta contro la repressione ingiustificata tutte le facoltà dell'Ateneo vengono occupate, e il Rettore, non essendo stato ricevuto dal Prefetto, presenta addirittura le sue dimissioni per solidarietà verso gli studenti.



Non mancarono certo docenti pronti a venire incontro agli studenti e a far proprie le loro rivendicazioni. Umberto Eco, allora professore alla Facoltà di Architettura, non solo partecipò alle assemblee universitarie, ma, insieme al collega Leonardo Ricci, il 20 marzo 1968 presentò nell'Assemblea dei professori la "Mozione Ricci-Eco", con cui veniva riconosciuta piena legittimità alle proposte avanzate dagli studenti. Poi il 23 marzo, durante la seguente seduta del Consiglio di Facoltà, il prof. Ricci fu l'unico a non approvare la dichiarazione che il corpo docenti formulò riguardo alle rivendicazioni studentesche, poiché in contrasto con la mozione che aveva presentato insieme ad Eco. Un altro esempio fu, alla facoltà di Magistero, Giorgio Spini: egli divenne presidente dell'appena nata Associazione Nazionale Docenti Universitari, un'organizzazione di docenti progressisti che condannavano la chiusura conservatrice delle autorità accademiche, sostenendo allo stesso tempo le iniziative del movimento studentesco.

E i professori? Come reagirono a tutto questo?



Il '68 perciò non fu privo di risultati: sulla scia delle rivendicazioni dei movimenti studenteschi, l'11 dicembre 1969 venne finalmente approvata la legge Codignola che permise il libero accesso ai corsi universitari a tutti i diplomati di scuola superiore.

La suddetta dichiarazione viene approvata...
 stando da tutti i presenti, con l'unica eccezione del
 prof. Ricci, il quale dichiarò
 che il prof. Ricci, pur concordando
 i punti della mozione presentata
 assunse alcuni in contrasto con
 quanto da lui e dal prof. Eco
 aveva già professato ??



Alla scoperta della preistoria: Mammut di Vidor

L'università di Firenze conserva memorie anche più antiche però...anzi, preistoriche! Abbiamo intenzione di visitare le collezioni di Paleontologia e Geologia, che all'università sono molto ricche.

Questo non si può negare.

E' anche fortunata: le zone circostanti, soprattutto il Valdarno, si sono rivelate una vera e propria miniera di resti di mammut.

Pensa che l'Università degli Studi di Firenze non si è limitata a lavorare solo su quelli, ma contribuisce attivamente allo studio e al restauro di fossili anche provenienti da fuori la Toscana, come nel caso del mammut di Vidor.



Nel caldo luglio del 1974, uno degli addetti agli scavi della cava di Codello di Corbettaldo di Vidor, fermò di colpo i propri lavori: tra il pietrisco erano affiorate le ossa di un grande animale. Il poderoso cranio, le vertebre, le iconiche zanne: quegli scavi stavano portando alla luce i resti di un mammut!

La scoperta del mammut si diffuse rapidamente e un gran numero di volontari, tra cui i membri del Centro Montelliano di ricerca, accorsero per portare il loro contributo alle prime operazioni di scavo, battezzando il mammut con il nome di "Gaetano". Successivamente fu proprio l'Università degli Studi di Firenze, nella figura del dottor Vittorio Borselli, a guidare le operazioni di scavo in collaborazione con l'Università di Padova.



Oggi i resti di "Gaetano" sono visitabili presso il Museo civico di Crocetta del Montello, "La Terra e l'Uomo", ma le operazioni di restauro sono state condotte nel laboratorio del Museo di Geologia e Paleontologia dell'ateneo fiorentino, sotto la guida del Dottor Vittorio Borselli e del Professore Augusto Azzaroli.

Nato a Bologna nel 1921, Augusto Azzaroli studiò a Firenze e si laureò in Scienze Naturali nel 1945 con una tesi su "I macroforaminiferi dei dintorni di Firenze". Dal 1950 al 1960 lavorò come assistente di ruolo nell'Istituto di Geologia. Grazie a una borsa di studio del Consiglio nazionale delle ricerche, lavorò due anni al Museum of Natural History di Londra. Tra il 1953 e il 1956 eseguì diverse missioni in Somalia settentrionale per lo svolgimento di ricerche geologiche e petrolifere organizzate dall'Istituto di Geologia dell'Università di Firenze. Dal 1960 al 1996 fu professore ordinario di Paleontologia, ottenendo poi il titolo di emerito dal Ministero dell'Università e della Ricerca.



Il prof. Azzaroli è stato uno dei padri fondatori della Geo-Paleontologia in Italia. Ha dato sostanziali contributi allo studio di proboscidiati, perissodattili (equidi, rinoceronti) e artiodattili (cervidi, suidi) e alla conoscenza stratigrafica del cosiddetto periodo Villafranchiano in Italia e in Europa. In particolare, ha lavorato alla datazione delle maggiori crisi faunistiche del periodo. Fondamentale è stato anche il suo impegno per ammodernare il Museo di Geologia e Paleontologia, che ha diretto dal 1976 al 1994: l'Istituto, oggi sezione di studio dell'ateneo fiorentino, è stato infatti incluso tra i Musei naturalistici e della Scienza dall'Accademia dei Lincei.

Anni '70-'80: lotta per i diritti



Interessante la storia del mammut di Vidor, ma non credo che gli anni '70 siano stati solo scoperte, pace e gioia.

Perché non avrebbero dovuto essere anni tranquilli?

Per quale università italiana quelli sono mai stati anni tranquilli?

Perché all'inizio degli anni '70 l'Università degli Studi di Firenze si trovò a gestire le tensioni dovute all'incapacità della politica di affrontare l'aumento numerico degli studenti e confrontarsi con le problematiche del diritto allo studio.

I problemi riguardavano le possibilità di accesso e di frequenza da parte degli studenti fuorisede o lavoratori, il numero esiguo di professori a fronte dell'accresciuta popolazione universitaria, la mancanza di uno stipendio adeguato e del diritto di voto negli organi collegiali di ateneo da parte di assistenti, collaboratori e tecnici laureati.



Come capite le problematiche erano molte e di difficile gestione. Nel 1969 sfumò la creazione di un consorzio regionale tra gli Atenei toscani per rafforzare del diritto allo studio, Si cercò di sopperire alle carenze di personale docente con assunzioni e stabilizzazioni mediante i "provvedimenti urgenti" del 1973.

I provvedimenti calmarono la situazione solo per poco: nel 1977, pur senza diventare uno dei principali centri nazionali per le contestazioni, Firenze ebbe la sua stagione di tensioni. A partire dal novembre del 1976 gli studenti diedero vita ad agitazioni che si manifestarono con "autoriduzioni del prezzo dei pasti", "appropriazione abusiva dei viveri alla mensa"



Il Rettore Enzo Ferroni reagì con un atteggiamento di chiusura e insofferenza. Giudicò "intollerabili" i disordini e" gli "atti di teppismo", come l'occupazione delle facoltà di Architettura e di Magistero, decidendo di reprimerli con il concorso della forza pubblica.

Sicuramente non fu una stagione di dialogo come nel '68, ma bisogna tenere conto che i tempi erano cambiati. Lo slancio innovatore degli anni Sessanta, sebbene non avesse portato a riforme durature, pareva esaurito con il ritorno a pratiche di gestione conservatrici. Il movimento studentesco aveva difficoltà a trovare interlocutori istituzionali, anche di sinistra, ricevendo appoggio principalmente nel mondo extra-parlamentare.

Non fu un completo ritorno indietro. Per esempio il personale non stabile necessario per le attività di ricerca e didattiche universitarie partecipò alle assemblee nelle Facoltà occupate e riuscì ad aprire un dialogo formale con il Senato Accademico. Tuttavia, la stagione dei grandi moti studenteschi fiorentini ebbe presto termine, lasciando il posto alla quiete degli anni 80.

L'impegno per il bello



Andrea Chiarugi nasce a Firenze nel 1937. Chissà se da piccolo, camminando per il centro della sua città, abbia mai immaginato che un giorno avrebbe lavorato proprio sui monumenti che avevano fatto da cornice alla sua infanzia. Appassionato di materie scientifiche, sceglie di compiere gli studi superiori al liceo scientifico Leonardo da Vinci. Prosegue con gli studi all'Università di Bologna.



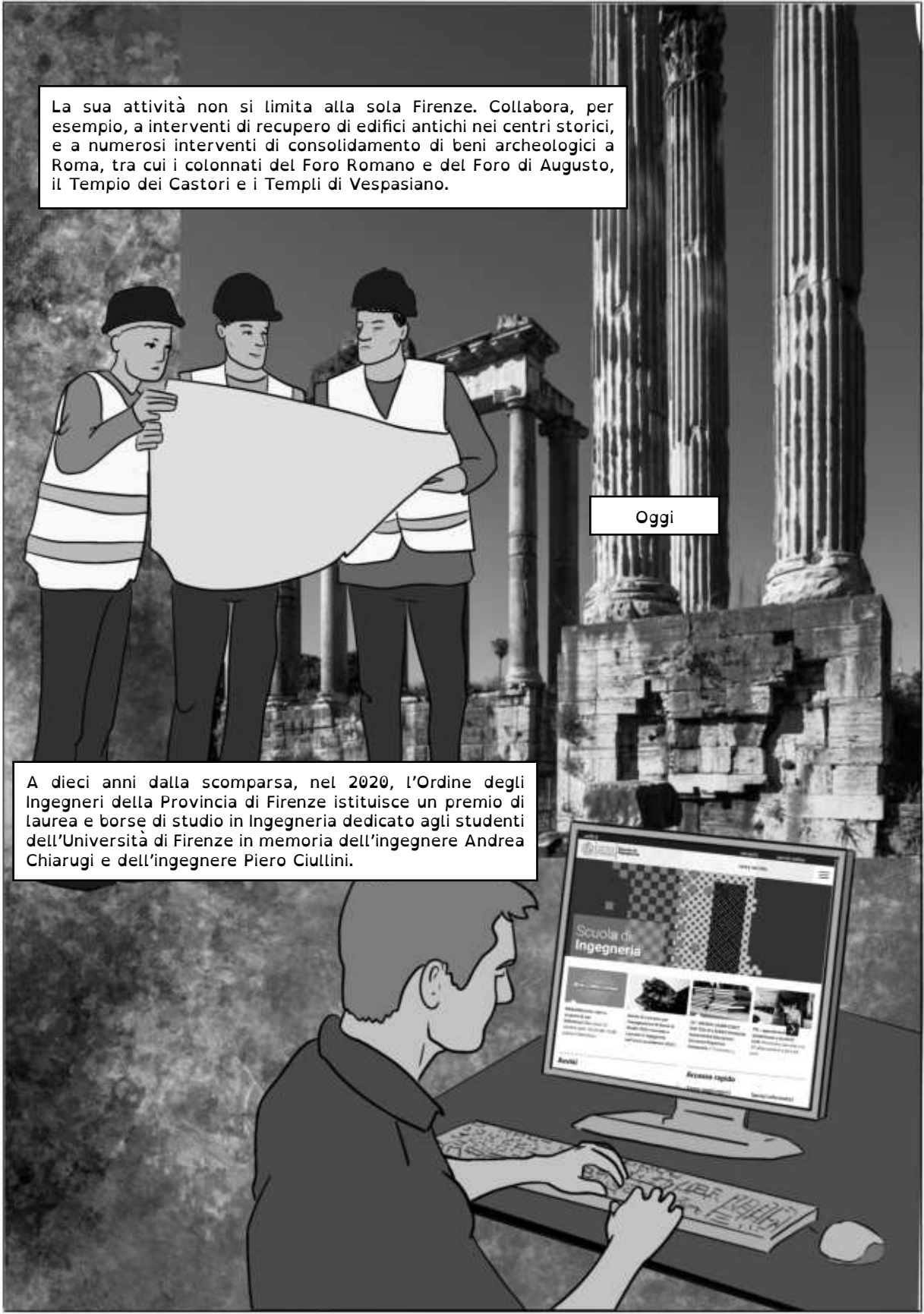
PROSEGUE GLI
STUDI





Dopo la laurea in Ingegneria, riceve nel 1972 la cattedra di Tecnica delle costruzioni all'Università di Firenze, diventando poi professore ordinario nel 1987. Durante la sua carriera di docente Chiarugi partecipa, per conto dell'Università di Firenze, a numerosi gruppi di ricerca nazionali ed europei.

Contribuisce in modo significativo alla fondazione della moderna ingegneria sismica, lavorando sul comportamento strutturale e sulla progettazione di edifici in aree sismiche, oltre a sviluppare tecniche di monitoraggio e protezione. Negli anni '80 sono fondamentali gli studi svolti sulla Cupola del Brunelleschi. Chiarugi infatti identifica le cause delle lesioni presenti, svelandone così alcuni "segreti".



La sua attività non si limita alla sola Firenze. Collabora, per esempio, a interventi di recupero di edifici antichi nei centri storici, e a numerosi interventi di consolidamento di beni archeologici a Roma, tra cui i colonnati del Foro Romano e del Foro di Augusto, il Tempio dei Castori e i Templi di Vespasiano.

Oggi

A dieci anni dalla scomparsa, nel 2020, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Firenze istituisce un premio di laurea e borse di studio in Ingegneria dedicato agli studenti dell'Università di Firenze in memoria dell'ingegnere Andrea Chiarugi e dell'ingegnere Piero Ciullini.

Il Museo di Storia Naturale

In una città come Firenze, un vero e proprio museo a cielo aperto, non poteva mancare il Museo naturalistico più importante d'Italia con milioni di esemplari di rilevanza mondiale, e questo tesoro fa parte dell'Università di Firenze!

Il Sistema Museale di Ateneo (2018) trae la sua identità dal Museo di Storia Naturale, di cui conserva la tradizione lunga oltre 4 secoli: è un'istituzione permanente, senza fini di lucro e al servizio della società, che garantisce conservazione, valorizzazione, promozione e fruizione pubblica delle collezioni dell'Università di Firenze. Fanno parte del Sistema, oltre al Museo di Storia Naturale, il complesso di Villa La Quiete alle Montalve e Villa Galileo in Arcetri.

Quattro secoli?

Esatto. La struttura che troviamo oggi è il frutto di un lungo percorso iniziato nel '500, con l'apertura di quello che è oggi l'Orto botanico, voluto da Cosimo I dei Medici. Al 1763 risale il primo catalogo dei reperti naturalistici presenti a Firenze e ospitati presso la Galleria degli Uffizi.

Nel 1775, poi, il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena istituì l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale, il primo museo naturalistico aperto al pubblico e il primo a presentare la natura sotto tutti i punti di vista: si passava dal cielo, con l'astronomia, alla terra, con la geologia, la zoologia, la botanica ma anche l'antropologia.

Dopo il periodo illuminato del Granducato, però, le collezioni furono disgregate e messe da parte per oltre un secolo. E solo a partire dagli anni '70 del Novecento che si riaffaccia l'idea di un riunificato Museo di Storia Naturale. Torna a fiorire la sensibilità verso la natura e cresce l'attenzione pubblica alle questioni ambientali.



Nel 1984 viene istituito il "Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze". Le collezioni vengono incrementate e nasce una nuova attenzione alla funzione didattica che questi percorsi possono avere.



Sotto il nome unitario di Museo di Storia Naturale, rimangono le suddivisioni delle varie discipline scientifiche: dalla botanica alla zoologia, dalla mineralogia alla paleontologia, dall'antropologia all'etnologia, dall'anatomia alla chimica. Le tre sedi del Museo meritano ognuna un approfondimento. Ti consiglio di visitarle tutte!



Palazzo Nonfinito, in Via del Proconsolo, contiene le collezioni di Antropologia e Etnologia. 18 sale illustrano le culture del mondo, con oggetti risalenti anche alle collezioni mediche del XVI e XVII secolo.

Proprio in occasione del Centenario dell'Università di Firenze, la sezione di Antropologia ha reso omaggio a uno degli studiosi italiani più famosi, docente di questa Università, Fosco Maraini. E inoltre presenta una sala che contiene reperti mai esposti prima, testimonianze della civiltà Ainu, antica popolazione nativa dell'isola giapponese di Hokkaido.

In via La Pira hanno sede le collezioni di Botanica, il Museo di Geologia e Paleontologia e l'Orto botanico. Botanica è la parte più delicata del Museo di Storia Naturale, perché al suo interno non ci sono piante vive ma preziose collezioni di piante essiccate provenienti da tutto il mondo. Nel Museo di Paleontologia si torna indietro a un tempo lontanissimo, quando la Toscana era una savana e si potevano trovare animali come il leone delle caverne, il leopardo, la tigre dai denti a sciabola. Non perdetevi la Sala della Balena, che ospita i resti di una balenottera ritrovata vicino a Pisa e vissuta tre milioni di anni fa!

L'Orto botanico deriva dal "Giardino dei Semplici" di epoca medicea, fondato nel 1545. Oggi è un museo vivente a cielo aperto, oasi di biodiversità in città, esteso su 2 ettari e nel complesso delle grandi serre ottocentesche. Ogni giorno da quasi 500 anni qui si curano, si coltivano e si propagano collezioni ben documentate di piante vive per finalità di conservazione, ricerca ed educazione.

La terza sede è stata riaperta dopo un lungo restauro. È La Specola, il Palazzo della Scienza settecentesco, che oggi si presenta ancora più ricco e completo. Sempre nello storico Palazzo Torrigiani, dove nel 1775 nacque l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale, ospita un'ampia collezione zoologica e la più grande collezione al mondo di cere anatomiche settecentesche. Fanno parte del percorso storico il Salone degli Scheletri, la Tribuna di Galileo e il Torrino.

Oggi però è arricchito dalle collezioni di mineralogia, con alcuni pezzi acquistati da Lorenzo il Magnifico, e la nuova sezione "Arte e Scienza: modelli didattici", composta da 7 sale tematiche, per un totale di oltre 200 mq di nuovo spazio espositivo.

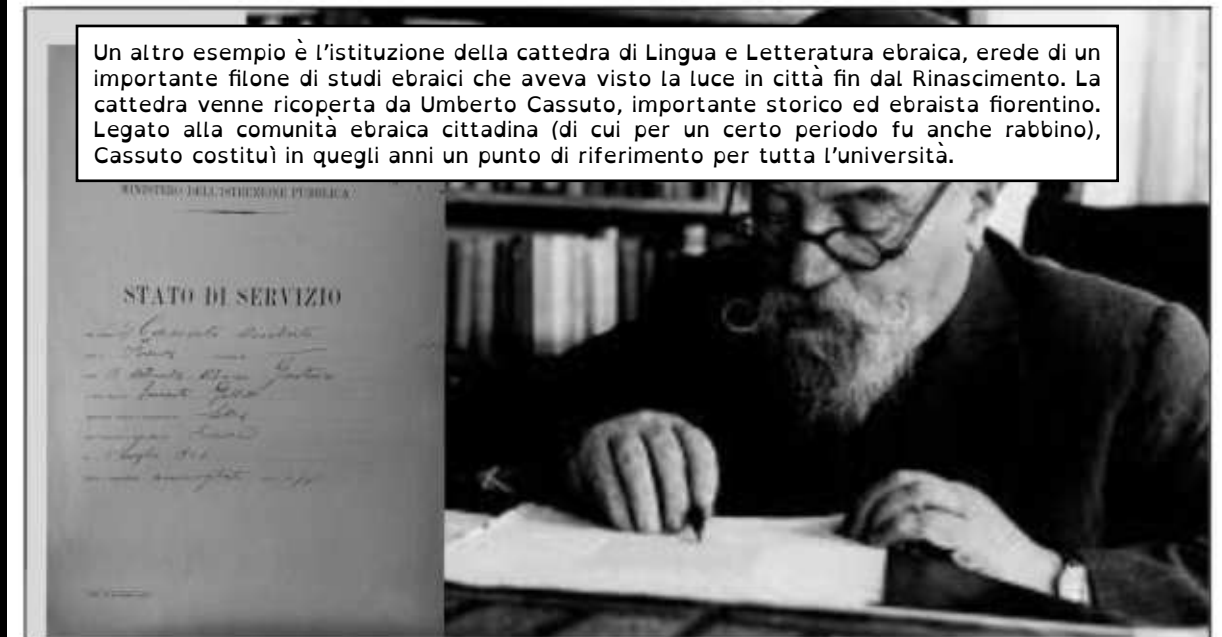
Il pluralismo religioso



Già negli anni '30 venne istituito a Firenze uno dei primi insegnamenti di Storia delle religioni, di cui divenne docente incaricato Nicola Turchi. Prete cattolico, nel 1912 aveva pubblicato il primo manuale di storia delle religioni in Italia, un testo fondamentale per quella disciplina.



Un altro esempio è l'istituzione della cattedra di Lingua e Letteratura ebraica, erede di un importante filone di studi ebraici che aveva visto la luce in città fin dal Rinascimento. La cattedra venne ricoperta da Umberto Cassuto, importante storico ed ebraista fiorentino. Legato alla comunità ebraica cittadina (di cui per un certo periodo fu anche rabbino), Cassuto costituì in quegli anni un punto di riferimento per tutta l'università.



Giorgio La Pira (1904-1977) si trasferì a Firenze al seguito del professor Emilio Betti, relatore della sua tesi di Diritto romano. Visse tutta la vita in una modesta cella del convento domenicano di San Marco in qualità di terziario. Nel 1930 divenne professore di Diritto romano nell'ateneo fiorentino, dopo tre anni di incarico come supplente. Antifascista cattolico e militante, nel 1939 fondò la rivista in lingua latina "Principi", e nel 1943 il foglio clandestino San Marco, molto critico nei confronti del regime, in difesa dei diritti e della dignità umane. Nel 1943 prese parte alla redazione del Codice di Camaldoli, che tracciò le linee guida per la futura politica della Democrazia Cristiana. Entrato in clandestinità per l'attività antifascista, rientrò a Firenze dopo la liberazione nel 1944. Membro dell'Assemblea costituente del 1946, deputato della DC e sottosegretario nel 1948, nel 1951 fu eletto sindaco di Firenze. Durante i suoi due mandati (1951-1957 - 1961-1965) La Pira si distinse per i propri ideali ecumenici, miranti alla pace tra i popoli e il reciproco dialogo tra culture e fedi diverse. Durante gli anni del Concilio Vaticano II si adoperò per risvegliare nei fiorentini la consapevolezza del fatto che già nel XV la città era stata sede di un concilio ecumenico: quello del 1439, volto a ricomporre le divisioni della cristianità medievale. A tal fine promosse a Palazzo Vecchio una intensa stagione di incontri tra studiosi e religiosi di diverse fedi e culture.



Delio Cantimori (1904-1966) si laureò presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e si dedicò allo studio del movimento eterodosso italiano in esilio nei paesi della Riforma protestante, a cui dedicò il fondamentale lavoro "Eretici italiani del Cinquecento" (1939): molti eredi del Rinascimento divennero eretici per tutte le Chiese. Di formazione repubblicana e anticlericale, Cantimori aderì al fascismo fino agli inizi degli anni Quaranta, collaborando tra l'altro con il Dizionario di politica del PNF. Si iscrisse poi al PCI. Insegnò a Messina, alla Normale di Pisa e dal 1951 a Firenze, dove continuò i suoi studi innovatori sulla storia religiosa italiana, unendo interpretazione storica e rigore critico-filologico.

All'università di Firenze altri seguivano questo indirizzo: anche Eugenio Garin, il più grande filosofo e studioso della cultura dell'Umanesimo e del Rinascimento in Italia nel Novecento. Nato nel 1909 aderì al fascismo, ma poi divenne un intellettuale civile impegnato e il principale interlocutore culturale del Partito comunista italiano. I "Quaderni del carcere" di Antonio Gramsci, giovane vittima del regime, gli avevano aperto gli occhi! Garin si dedicò con passione anche all'insegnamento, formando molti futuri docenti dell'ateneo fiorentino, alla produzione scientifica e alla politica culturale con la casa editrice Laterza. Non condividendo il movimento del '68 per il suo "astratto rivoluzionarismo", concluse la sua carriera alla Scuola Normale di Pisa, dove morì nel 2004.



Però, che vite! E io che pensavo che i professori studiassero e basta, chiusi nella loro torre d'avorio...

No, non è così! Anche Giorgio Spini coniugò il lavoro storico con l'attivismo politico, contribuendo alla nascita dell'Italia democratica. Giovane di fede evangelica, si laureò a Firenze e durante la seconda guerra mondiale aderì al Partito d'Azione prendendo attivamente parte alla resistenza contro l'occupazione nazifascista.



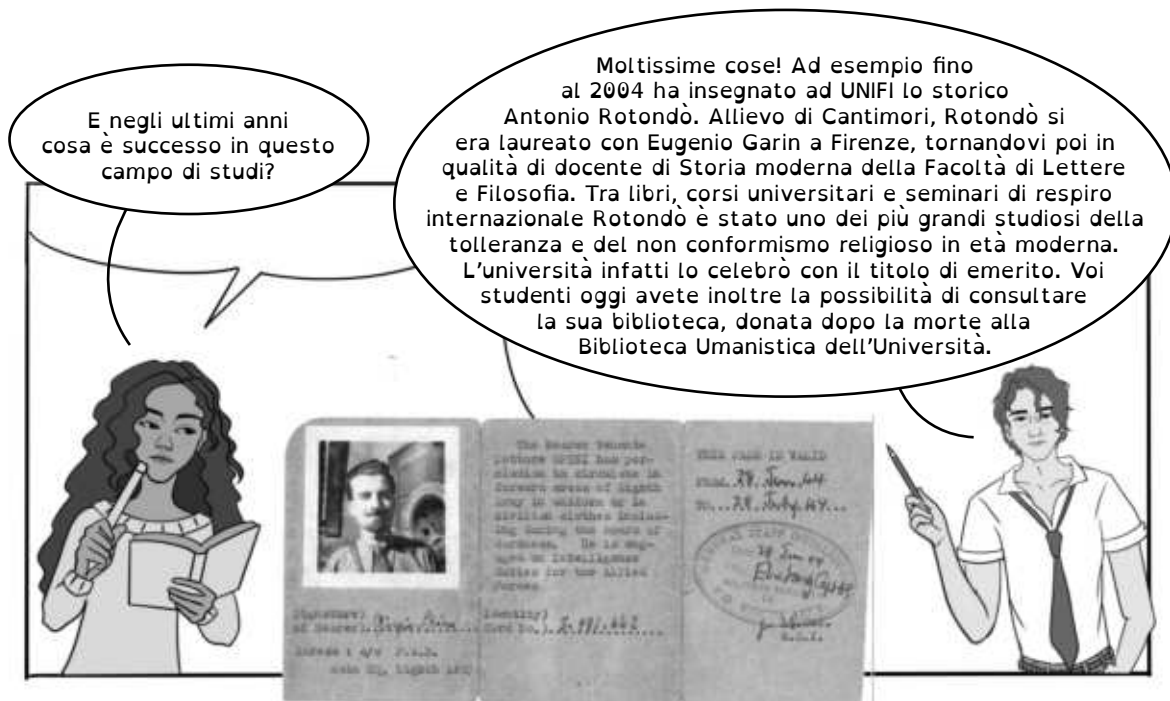
Ma cosa c'entra allora Spini con l'Università di Firenze?

Spini iniziò a insegnare Storia moderna, dopo esperienze in atenei statunitensi, promuovendo studi sulla Riforma protestante dal '500 all'800 in Italia e in America, sul libertinismo e sul socialismo. Curò anche un manuale di storia, su cui si sono formati generazioni di studenti: la conoscenza storica è fondamentale per comprendere il presente e progettare il futuro! Era un modo per opporsi alla revisione della storia imposta dal fascismo, come da ogni regime, ed anche per esprimere la sua passione civile e culturale. Dopo trent'anni di insegnamento, Spini fu nominato professore emerito dell'Università fiorentina.



Che vita impegnata!

Vero? Pensa che negli anni '80 fu tra i maggiori autori della stesura delle Intese tra lo Stato italiano e le chiese protestanti.



E negli ultimi anni cosa è successo in questo campo di studi?

Moltissime cose! Ad esempio fino al 2004 ha insegnato ad UNIFI lo storico Antonio Rotondò. Allievo di Cantimori, Rotondò si era laureato con Eugenio Garin a Firenze, tornandovi poi in qualità di docente di Storia moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia. Tra libri, corsi universitari e seminari di respiro internazionale Rotondò è stato uno dei più grandi studiosi della tolleranza e del non conformismo religioso in età moderna. L'università infatti lo celebrò con il titolo di emerito. Voi studenti oggi avete inoltre la possibilità di consultare la sua biblioteca, donata dopo la morte alla Biblioteca Umanistica dell'Università.

Un altro importante studioso è stato Cristiano Grottanelli, figlio di Vinigi, il padre dell'etnologia italiana. Grazie ai suoi studi e ai contatti con Bruce Lincoln dell'Università di Chicago, l'insegnamento di Firenze ha raggiunto un'apertura e un'importanza internazionali! A Firenze c'è anche una grande tradizione di studi su popoli antichi, gli Egizi, gli Ittiti, i Greci, i Romani, gli Etruschi... e all'interno di Unifi c'è anche il famoso Istituto Papirologico G.Vitelli.



All'Università di Firenze puoi studiare culture e fedi diverse, ma anche molte lingue e letterature straniere, il cinese, il giapponese, l'arabo, il turco, l'ungherese, l'ebraico, le lingue nordiche e quelle slave, oltre al tedesco, l'inglese, il francese, il portoghese, lo spagnolo. E poi ci sono dottorati, corsi di studi bilaterali e di linguistica. Insomma, puoi spaziare! A Scienza della Formazione puoi inoltre apprendere il mestiere dell'insegnante e dell'educatore, per i bambini e le comunità: pensa che bello!

Progetto Erasmus



Ci sono universi interi in questa università! Stavo leggendo sul progetto Erasmus... È incredibile pensare a quanti studenti arrivino qui da tutta Europa per studiare. Ma mi chiedo, cosa significa davvero questo scambio? Qual è il legame con Firenze?

Prima di risponderti vorrei farti conoscere una tradizione che celebriamo a Firenze ogni anno il 6 gennaio, durante l'Epifania: la Cavalcata dei Magi. È una rievocazione storica che percorre le strade di Firenze, ispirata agli antichi cortei organizzati dalla famiglia Medici nel Rinascimento, in cui figuranti in costume accompagnano i Magi in un viaggio simbolico attraverso la città.



Ho sentito parlare della Cavalcata, ma non l'ho mai vista dal vivo. Comunque, cosa c'entra con Erasmus?

I Magi venivano da paesi diversi, seguendo una stella che li guidava verso qualcosa di più grande. Portavano doni, sì, ma non solo. Portavano le loro storie, le loro culture, la loro saggezza. La Cavalcata celebra questo: l'incontro tra culture diverse per un obiettivo comune. Non ti ricorda qualcosa?

L'Erasmus...? Gli studenti che viaggiano e si incontrano a Firenze, proprio come i Magi...



Esatto. Il progetto Erasmus è nato nel 1987, e da allora ha permesso a milioni di studenti di viaggiare e studiare in tutta Europa. A Firenze, gli scambi Erasmus sono attivi dal 1989, e ogni anno arrivano qui più di 1.000 studenti da ogni parte d'Europa e oltre. Sai perché si chiama 'Erasmus'?

Mi è sempre sembrato un nome interessante... da dove viene?



Il nome è un acronimo, ossia una sigla che significa European Region Action Scheme for the Mobility of University students. Il progetto si rifà però idealmente a Erasmo da Rotterdam, un famosissimo umanista, teologo e filosofo del Quattro-Cinquecento. Erasmo viaggiò tutta la vita, impegnandosi per la pace, l'educazione e il rinnovamento della società. Disse di sé: "io sono cittadino del mondo". Era convinto che lo scambio culturale e la conoscenza potessero abbattere le barriere tra i popoli. Il progetto Erasmus è ispirato proprio a questo spirito: favorire la circolazione di idee e la collaborazione tra le nazioni europee, per creare un legame più forte attraverso l'istruzione.

Non lo sapevo. Quindi il progetto Erasmus non riguarda solo lo studio all'estero, ma è anche un'eredità culturale, un viaggio di conoscenza.



Esatto. Partecipare è semplice. Devi essere iscritto a un'università che è inserita nel programma, come l'Università di Firenze. Puoi scegliere una destinazione, un'università partner e candidarti tramite il tuo ateneo.

Il processo di selezione si basa principalmente sul tuo rendimento accademico e sulla tua motivazione. Una volta selezionato, ricevi una borsa di studio per coprire le spese di soggiorno. L'obiettivo è favorire lo scambio culturale e accademico e crescere come persona, attraverso tante esperienze diverse!



Non ci avevo mai pensato. Quindi, l'Erasmus non è solo un programma di studio, è un viaggio come quello dei Magi... un incontro tra culture.

Sì, ed è una tradizione che Firenze ha sempre abbracciato. Durante il Rinascimento, la città era un crocevia di menti brillanti provenienti da tutta Europa. Artisti, scienziati, filosofi: tutti arrivavano qui per arricchirsi e arricchire la città. Il progetto Erasmus continua questa tradizione.





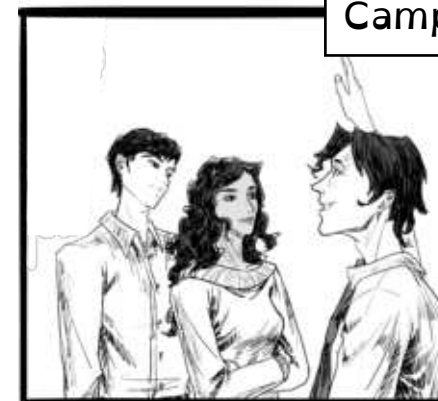
Non l'avevo mai vista in questi termini. Studiare qui, oggi, significa davvero portare avanti un'eredità... come se anche noi fossimo parte di quella storia.

Proprio così. Voi siete i nuovi viaggiatori, i nuovi Magi. Ciò che porterete con voi, quando tornerete nei vostri paesi, sarà il dono più prezioso: la conoscenza condivisa.



Il progetto Erasmus, come la Cavalcata dei Magi e il viaggio di Erasmo, rappresenta un cammino. Un cammino che unisce persone, culture e idee. A Firenze, da secoli crocevia di conoscenza, gli studenti di tutto il mondo continuano a intrecciare la propria storia con quella di questa città. Un cammino che guarda al passato, ma costruisce il futuro.

Campus di Sesto Fiorentino



A proposito del futuro...nel Comune di Sesto fiorentino c'è il Campus scientifico e tecnologico! E' un centro didattico e una cittadella delle scienze di supporto alle ricerche dell'università di Firenze.

Nel Campus ci sono tanti Dipartimenti: Biologia, Scienze e Tecnologie agrarie, alimentari e ambientali e forestali, e poi Fisica e Astronomia, Neuroscienze, Psicologia, Area del farmaco, Salute del bambino, oltre alla mensa, alla biblioteca e alle aree studio. Ah, dimenticavo una cosa importante: è sede del DICUS.



DICUS? Che nome strano!

Dovrete abituarvi alle sigle! DICUS sta per Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff"...

A proposito, sapete chi è il personaggio a cui è stato intitolato questo Dipartimento?



Schiff è uno scienziato nato a Francoforte, ma che ha vissuto per gran parte della sua vita in Italia, ricoprendo la prima cattedra di Chimica a Firenze nel 1864.



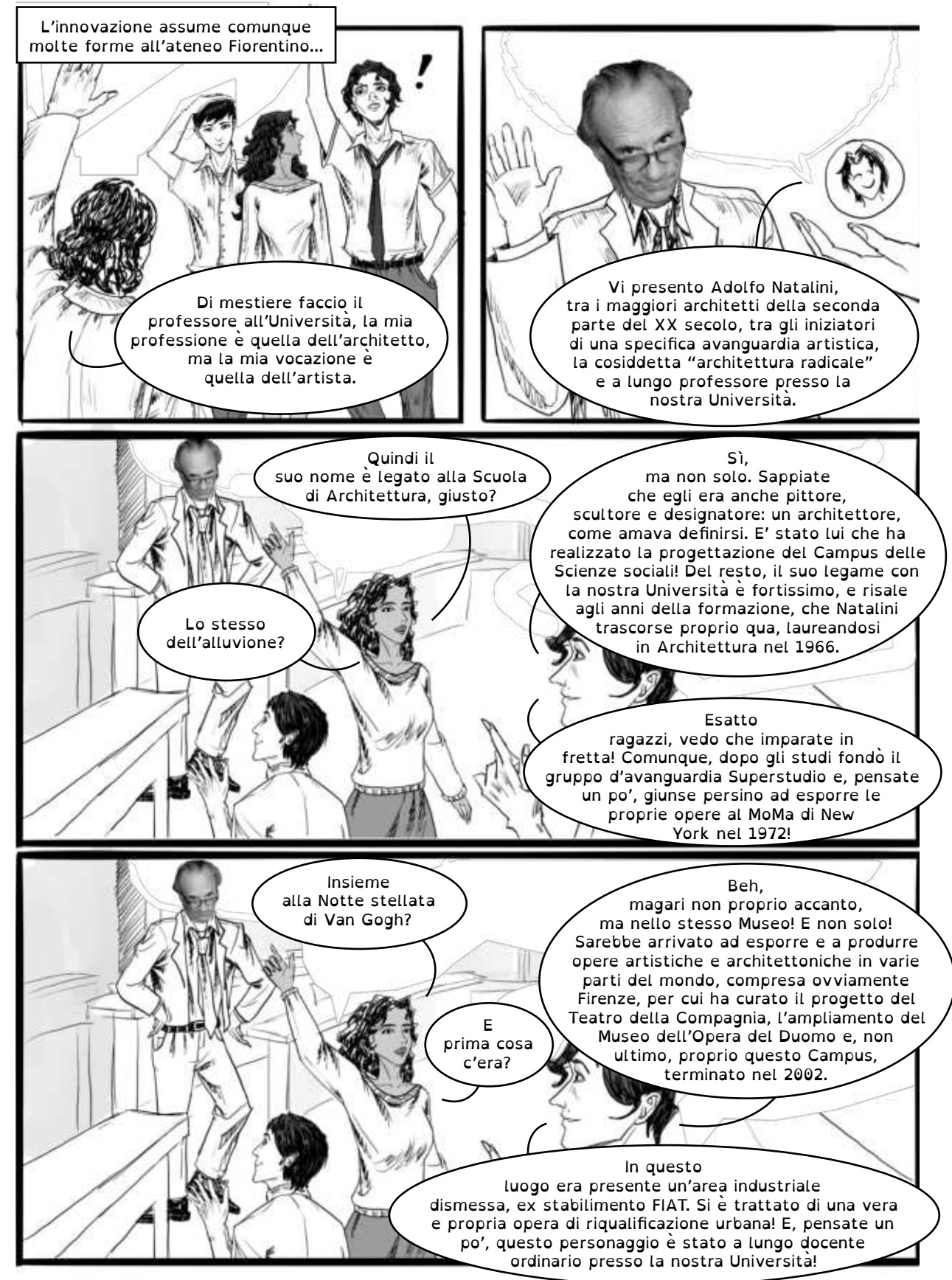
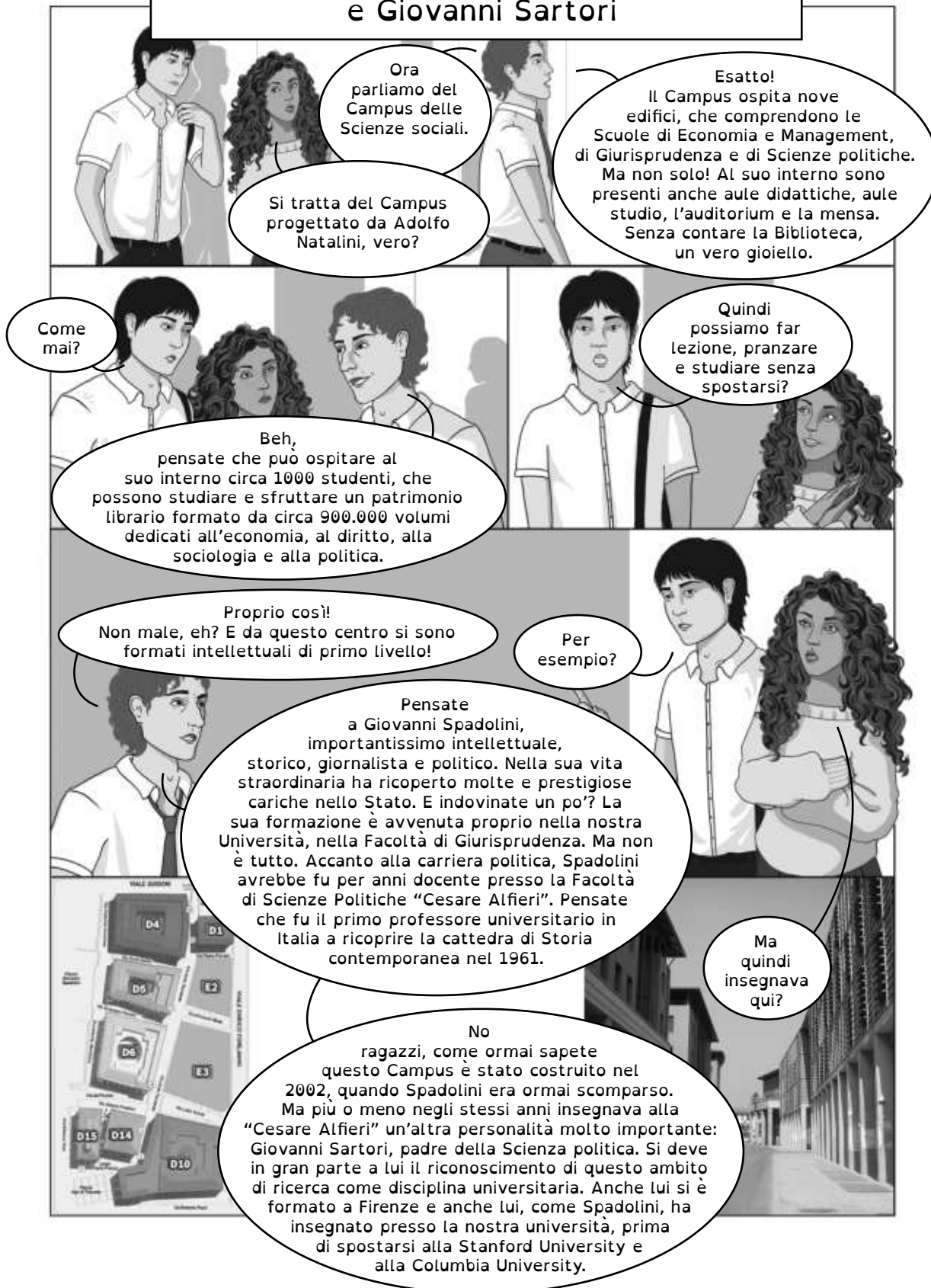
Ma l'Università non è stata fondata nel 1924?

Certo, avete ragione! Ma come saprete a Firenze era presente il Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze, la futura Università, ed è proprio qui che Schiff ha insegnato e svolto i suoi studi fino alla sua scomparsa, nel 1915. Ebbe lauree ad honorem da varie università italiane ed estere e fu socio di numerose e prestigiose Accademie e Società Scientifiche Nazionali ed Internazionali. Nel 1871 fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Schiff fu inoltre tra i fondatori del giornale socialista l'"Avanti!" e, sempre in linea con le sue idee di uguaglianza sociale e solidarietà, destinò il suo intero patrimonio all'istituzione di una fondazione per distribuire sussidi a operai fiorentini divenuti inabili al lavoro in seguito a incidenti o malattie, la "Fondazione Ugo Schiff", che ha operato fino al 1984. Le sue ricerche hanno riguardato la chimica organica e inorganica, la chimica-fisica, la chimica analitica, la chimica mineralogica e la chimica delle sostanze naturali. Ma il suo nome è associato alle cosiddette "basi di Schiff", così come al reattivo fucsino, detto anche "reattivo di Schiff"



Basi di Schiff: prodotti della reazione tra ammine aromatiche e aldeidi aromatiche, hanno ancora oggi importanti applicazioni, sia in campo sintetico che in ambito medico e biologico (sono utilizzate ad esempio nella determinazione delle transaminasi). Le basi di Schiff esibiscono un'ampia gamma di attività biologiche, tra cui proprietà antimicotiche, antibatteriche, antimalariche, antiproliferative, antinfiammatorie, antivirali e antipiretiche. Inoltre sono composti importanti per la loro vasta gamma di applicazioni industriali. Infatti sono utilizzate nella stabilizzazione del polivinilcloruro contro la fotodegradazione da radiazioni ultraviolette. Sono anche utilizzate per migliorare il polimetilmetacrilato dalla degradazione e per prevenire la fotodegradazione del polistirene. Reattivo di Schiff: utilizzato in tutto il mondo in ambito istologico per la Reazione PAS (Periodic Acid-Schiff) in cui si evidenziano patologie a carico dei tessuti grazie a una reazione istochimica che porta alla formazione di una leucobase di Schiff intensamente colorata. E inoltre impiegato per determinare la sequenza di frammenti del DNA.

Campus di Novoli - Giovanni Spadolini e Giovanni Sartori



Adolfo Natalini



Ecco Natalini e la sua creazione per Unifi, il Campus delle Scienze sociali di Novoli. Di lui voglio raccontarvi ancora, perché fu una vera star internazionale! Nella sua lunga vita (1941-2020), Natalini fondò gli studi d'avanguardia "Superstudio" e "Natalini architetti", lavorando principalmente a progetti di riqualificazione urbana e museale.



Tra le sue opere potete ammirare la Waagstraat a Groningen, il Museo dell'Opificio delle Pietre Dure e i Nuovi Uffici a Firenze, la Dorotheenhof Lipsia, la Muzenplein all'Aia, il Centro Commerciale di Campi Bisenzio, il Polo Universitario a Porta Tufi a Siena, il Muro del Pianto a Gerusalemme eccetera eccetera... Per la sua attività, fu nominato membro onorario del BDA (Bund Deutscher Architekten) e del FAIA (Honorary Fellow American Institute of Architects), accademico dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e dell'Accademia di San Luca.

Giovanni Spadolini: Storico, giornalista e uomo politico (Firenze 1925 - Roma 1994). Professore di storia contemporanea all'Università degli Studi di Firenze dal 1950, fu direttore de Il Resto del Carlino (1955-68), del Corriere della sera (1968-72) e dal 1978 della Nuova Antologia. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1992.



Senatore per il Partito repubblicano italiano dal 1972 (dal 1991 senatore a vita), ricoprì le cariche di ministro per i Beni culturali e ambientali (1974-76) e della Pubblica Istruzione (1979). Segretario nazionale del PRI (1979-87), Spadolini fu il primo laico nella storia dell'Italia repubblicana ad assumere l'incarico di presidente del Consiglio nel 1981-82, guidando una coalizione formata da DC, PSI, PRI, PSDI e PLI. Ministro della Difesa (1983-87), nel 1987 fu eletto presidente del Senato, carica che ricoprì fino al 1994. I suoi interessi storiografici si sono concentrati sulle relazioni tra Chiesa e Stato, sulla cultura laica e sui partiti politici nell'Italia moderna. La bibliografia completa degli scritti è contenuta in "Spadolini storico", a cura di L. Lotti e A. C. Jemolo (1980) e "Spadolini storico e uomo politico", a cura di C. Ceccuti (1990).



Giovanni Sartori: Sociologo e politologo italiano (Firenze 1924-Roma 2017). Professore universitario dal 1963, ha insegnato Scienza della politica a Firenze fino al 1976, anno in cui si è trasferito negli USA, dapprima alla Stanford University, e quindi (1979-94) alla Columbia University. Socio corrispondente dei Lincei (1992). Sartori si è occupato di democrazia, di partiti e di sistemi di partito, di teoria politica e di analisi comparata, di ingegneria costituzionale. Tra le sue fondamentali opere si annoverano Parties and party system (1976), una trattazione sistematica dei rapporti tra sistema partitico, società e sistema politico; Tale analisi è stata poi sviluppata, con specifico riferimento all'Italia, in "Teoria dei partiti e caso italiano" (1982).

Nel 2015 S. Passigli ha curato il volume "La politica come scienza". Scritti in onore di Giovanni Sartori, in cui sono raccolti i contributi di numerosi studiosi sulle tematiche centrali del suo pensiero. E' stato insignito di 8 lauree honoris causa e nel 2005 ha ricevuto il prestigioso Premio Principe delle Asturie, considerato il Nobel delle Scienze sociali.



Scuola? Campus? Dipartimenti? Ma... non esistevano le facoltà universitarie?

Avete ragione: è necessario un chiarimento. In effetti la situazione, specialmente per delle matricole, è un po' ingarbugliata. Ma con alcune informazioni essenziali vedrete che riuscirete facilmente ad orientarvi. Per capire la distinzione tra questi diversi livelli organizzativi bisogna risalire, almeno, alla legge 240 del 2010, la cosiddetta Riforma Gelmini. In poche parole, questa riforma ha rivoluzionato l'organizzazione universitaria italiana, trasferendo ai dipartimenti molte delle funzioni che in precedenza erano affidate alle facoltà



Quindi le facoltà sono state abolite?

Direi piuttosto che sono state trasformate. L'organizzazione odierna prevede che al livello basilare e più caratterizzato dal punto di vista disciplinare ci siano i corsi di laurea, quelli che vedete indicati su siti ed opuscoli come CdL. I vari CdL (ora sapete cosa significa!) possono essere triennali, magistrali o magistrali a ciclo unico».



E quale sarebbe la differenza?

Beh, nel caso dei CdL triennale la durata è di tre anni e il conseguimento della laurea dà accesso ad una serie di CdL detti magistrali, di durata biennale. Nel caso dei CdL a ciclo unico, invece, il corso di studio dello studente non viene diviso in due parti distinte, ma è quinquennale e si conclude con la laurea magistrale. In ogni caso, i CdL sono moltissimi, e sicuramente troverete quello che si adatta di più alle vostre attitudini e alle vostre passioni. Ricordate, poi, che dal 2010 essi si raccolgono, a seconda del loro ambito disciplinare, appunto, in vari dipartimenti. La nostra Università ne conta ben 21!



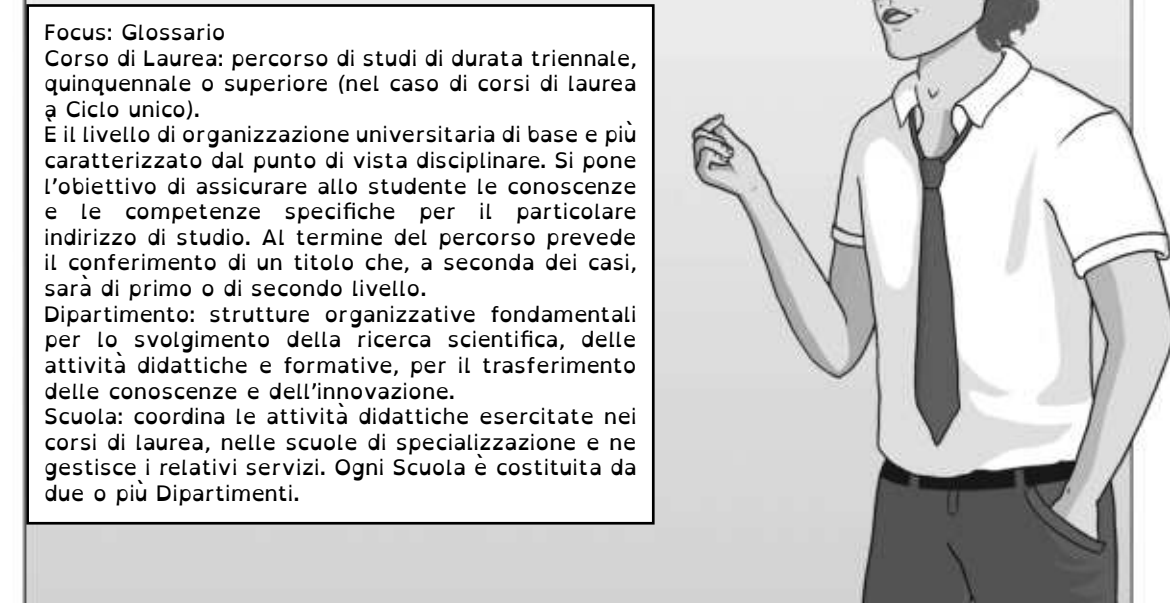
21? Ma non ce li ricorderemo mai...

Non preoccupatevi, non è affatto importante memorizzarli. Ogni informazione è disponibile sui siti istituzionali online e, per aiutarvi ad orientarvi, posso darvi un'informazione ulteriore. Questi dipartimenti si dividono cinque Aree: Biomedica; Scientifica; delle Scienze sociali; Tecnologica; Umanistica e della Formazione.



Giusto! Quasi dimenticavo: le scuole rappresentano un livello intermedio tra i dipartimenti e le aree di cui vi ho parlato. La loro funzione è di coordinare le attività didattiche esercitate nei corsi di laurea e nelle scuole di specializzazione, e di gestirne i relativi servizi. Nel nostro caso se ne contano dieci: la Scuola di Agraria; la Scuola di Architettura; la Scuola di Economia e Management; la Scuola di Giurisprudenza; la Scuola di Ingegneria; la Scuola di Psicologia; la Scuola di Scienze della Salute Umana; la Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; la Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri"; la Scuola di Studi Umanistici e della Formazione.

E le Scuole?



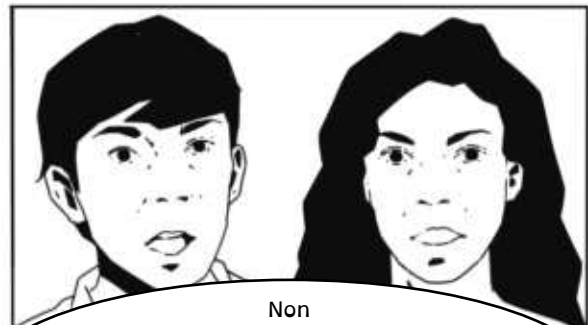
Focus: Glossario
Corso di Laurea: percorso di studi di durata triennale, quinquennale o superiore (nel caso di corsi di laurea a Ciclo unico).
È il livello di organizzazione universitaria di base e più caratterizzato dal punto di vista disciplinare. Si pone l'obiettivo di assicurare allo studente le conoscenze e le competenze specifiche per il particolare indirizzo di studio. Al termine del percorso prevede il conferimento di un titolo che, a seconda dei casi, sarà di primo o di secondo livello.
Dipartimento: strutture organizzative fondamentali per lo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, per il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione.
Scuola: coordina le attività didattiche esercitate nei corsi di laurea, nelle scuole di specializzazione e ne gestisce i relativi servizi. Ogni Scuola è costituita da due o più Dipartimenti.

Donne all'Università di Firenze



Guardate ragazzi... Lei è Alda, ma si faceva chiamare Aldina. È stata la prima donna a ottenere la laurea in medicina a Firenze.

Resta un ultimo aspetto di Unifi da illustrare, ma molto importante: la parità di genere



Non guardatemi stupiti! Prima di Aldina di dottoresse a Firenze non ce n'erano. Nel 1899, ancor prima che l'Università di Firenze prendesse questo nome, Aldina sfidava le regole della società e seguiva il suo sogno: quello di diventare dottoressa.

Forse vi sembrerà strano, ma all'epoca non era così: medicina era una facoltà per soli uomini! Le stesse donne credevano di non essere all'altezza. Aldina fu coraggiosa e si convinse che doveva provarci.



Ma come è possibile? Davvero prima del 1899 nessuna donna studiava medicina?



Non a Firenze! Proprio per questo tra il 1902 e il 1903 Aldina decise di raccontare la sua storia... Scrisse sul settimanale femminile «Cordelia» un racconto uscito a puntate che si intitolava "Come diventai dottoressa".

E sai perché lo fece?

Perché sperava che altre donne, dopo di lei, non si lasciassero intimorire dagli ostacoli...



...E avessero il coraggio di frequentare una facoltà come medicina.



Ed è stato così?

Sì!

Sì, oggi le donne laureate in medicina sono il doppio degli uomini, Aldina ne sarebbe orgogliosa! E grazie al suo coraggio che le studentesse di ora possono studiare per diventare dottoresse.

Ma sono molto presenti in tutte le discipline, per fortuna, e con ottimi risultati!

Focus informativo:

La Scuola di Scienze della Salute Umana è una delle eccellenze Unifi, all'avanguardia sia in campo scientifico che professionale. Propone un ampio ventaglio di corsi di laurea, che spaziano da Biotecnologie a Medicina e Chirurgia. Oltre alla sede in Viale Morgagni, la Scuola dispone delle strutture del centro di Careggi, che integra l'attività ospedaliera con la didattica. L'intera offerta formativa – comprese le offerte di mobilità internazionale e di perfezionamento post-laurea – può essere consultata presso il sito web <https://www.sc-saluteumana.unifi.it/>

Dal 1899, il percorso delle donne all'interno dell'Università ha fatto passi da gigante in ogni campo del sapere. E quanto è accaduto ad Alessandra Petrucci. Nel 1988 si è laureata nell'ateneo fiorentino in Ingegneria Civile, è divenuta dottoressa di ricerca e poi la docenza in Statistica sociale. Dopo aver ottenuto la docenza in Statistica sociale e dopo aver ricoperto numerosi incarichi a servizio della comunità fiorentina, nel 2021 è stata eletta rettore dell'Università di Firenze. È la prima donna a ricoprire questo ruolo!



Margherita Hack



Margherita Hack era una donna speciale, sapete? Fiorentina di nascita, sin da piccola mostrò una spiccata passione per la scienza, che coltivò anche grazie al padre Roberto. Egli, malgrado le difficoltà causate dal suo antifascismo, sostenne molto Margherita nei suoi studi. E che studentessa era Margherita! Negli anni del liceo, china sui libri, coltivò la sua fame di sapere. Si dedicò anche alle sue passioni: gli animali e lo sport. Andava sempre in bicicletta e divenne una campionessa di atletica! Diceva sempre che lo sport le aveva insegnato a impegnarsi per vincere.



Potete farlo anche voi, con il gruppo sportivo dell'università, il CUS. Durante le calde estati fiorentine, passate con gli amici al giardino del Bobolino, incontrò anche Aldo, che diventerà poi suo marito.

Margherita da grande è diventata la signora delle stelle. E ha studiato proprio all'Università di Firenze! Inizialmente si era iscritta alla facoltà di Lettere, ma capì ben presto che quella non era la sua strada. Quando approdò a Fisica si sentì finalmente a casa.

Non appena si imbatté nel primo corso di astrofisica iniziò ad osservare il cielo: non smise mai per tutta la sua vita.

Scrisse la sua tesi presso l'osservatorio di Arcetri: qui iniziò ad usare il telescopio e a fare amicizia con le Cefidi, una classe di stelle variabili che le farà compagnia a lungo nei suoi studi. Il 15 gennaio 1945 venne proclamata dottoressa!



Era fantastico stare con il naso all'insù a guardare le stelle. Ed era bello parlarne con i colleghi in facoltà, ma non sarebbe stato altrettanto bello parlarne con tante persone? In fondo che senso aveva tenere per sé quel meraviglioso universo che aveva la fortuna di osservare. Ne parlò con Aldo una sera, davanti ad un piatto di minestra fumante.

Egli le disse:

Dovresti iniziare a scrivere per tutti, sono sicuro che ti ascolterebbero in tanti". Iniziò così anche l'attività di divulgazione, con una collaborazione con il Corriere di Firenze.



E anche come divulgatrice ebbe un grande successo: la scienza doveva essere per tutti, affermava, con il suo inconfondibile accento fiorentino. Firenze le restò sempre nel cuore, anche perché era una grande tifosa dei Viola!

Nel 1954, dopo un difficile concorso, ottenne la libera docenza. Margherita è a tutti gli effetti una professoressa di Astronomia! Ma questo fu solo l'inizio: intraprese da allora una carriera stellare, che la portò in giro per il mondo (perfino in America!) prima di approdare a Trieste, dove divenne la prima donna a dirigere un osservatorio, e molto all'avanguardia!



Informazioni gruppo sportivo, musicale e teatrale

Per l'Università di Firenze il benessere psicofisico delle studentesse e degli studenti è molto importante. E per questo che da più di 60 anni è attivo il Centro Universitario Sportivo di Firenze - C.U.S., un'organizzazione sportiva amatoriale che promuove l'attività motoria tra le studentesse e gli studenti dell'ateneo fiorentino.

Non solo, se sei una studentessa o uno studente che pratica lo sport a livello agonistico, l'Università di Firenze è al tuo fianco. Grazie alla carriera duale studente-atleta, le studentesse e gli studenti potranno partecipare a importanti competizioni sportive senza rinunciare alla formazione universitaria.

Così come lo sport, anche le Attività di spettacolo sono al centro degli interessi dell'Università di Firenze, che ha a cuore la crescita delle sue studentesse e dei suoi studenti attraverso la pratica scenica. È stato infatti creato il gruppo teatrale Binario di Scambio.

Dal 1996 è attivo il Coro universitario a cui possono partecipare, oltre alle studentesse e agli studenti, anche il personale amministrativo, i docenti e chiunque lo desideri! Il suo repertorio è molto vasto e spazia dalla musica rinascimentale a quella contemporanea e le sue porte sono aperte anche agli studenti stranieri giunti a Firenze per il loro soggiorno di studi.

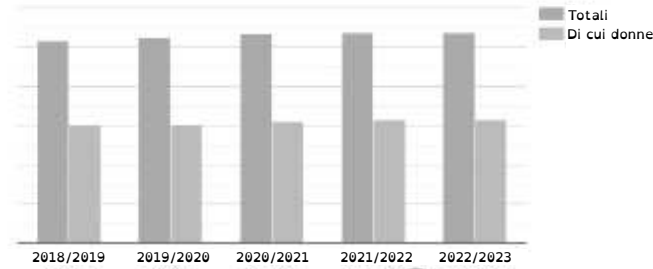


La sua importanza è attestata anche da un riconoscimento di prestigio: nel dicembre del 2011 è stato dichiarato coro di interesse nazionale dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Se invece la tua passione sono gli strumenti, l'Orchestra dell'Università di Firenze è il posto che fa per te. Nata nel 1996 insieme al Coro universitario, l'Orchestra accompagna la vita dell'Università in ogni suo importante passo ed è attualmente diretta dal Maestro Gabriele Centorbi. Che aspetti? Vieni anche tu all'Università di Firenze!

Statistiche donne fra iscritte e docenti

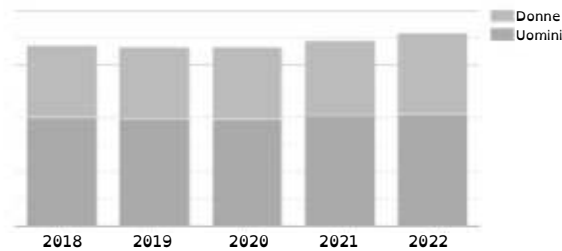
Dopo tutto questo parlare di donne nella storia dell'Università, vi starete domandando come vanno le cose adesso. Beh, le ragazze che si iscrivono all'università sono sempre di più! Se prima era difficile per loro anche solo pensare di intraprendere gli studi, adesso sono la maggioranza degli studenti iscritti.

Serie storica degli studenti iscritti ai corsi di Laurea



Anche per quanto riguarda il personale docente, le donne sono sempre più numerose ed è ormai la normalità vederle dietro alle nostre cattedre.

Serie storica del personale docente per genere



Il personale docente comprende i professori di I e II fascia, i ricercatori a tempo indeterminato e determinato.

Franca Buffoni

Franca è una donna dalle mille risorse.

La passione per il disegno che l'accompagna sin da piccola non le ha mai impedito di dedicarsi all'altro suo grande interesse: la scienza! Ed è anche molto brava. Mentre continua a dipingere, il 7 luglio 1947 si laurea in farmacologia con il massimo dei voti.



Il suo maestro, Mario Aiazzi Mancini, che l'ha aiutata a scrivere la tesi, vede tutto il suo potenziale e la convince a restare all'Università di Firenze. Franca inizia la sua carriera accademica con la gioia e le grandi speranze di ogni giovane donna. Il suo impegno è ripagato: prima diviene assistente di ruolo, poi finalmente ottiene la cattedra di Farmacognosia.

Firenze è la sua casa, ma quando si apre la possibilità di volare ad Oxford per continuare i suoi studi, Franca non ha dubbi: prepara una valigia e si imbarca in questa nuova avventura. Viene accolta nel laboratorio del prof. Blaschko e per alcuni anni passerà il suo tempo fra provette e camici bianchi. Franca è bravissima e in questi anni pubblica ricerche importanti, ma la nostalgia di casa inizia a farsi sentire: per lei che è nata e cresciuta a Firenze, il sogno di tornare non si è mai spento... E così rimette tutto in valigia, direzione Italia! Torna alle origini, alla nostra bellissima Università, dove nel 1970 diventa professoressa ordinaria di Farmacologia. Possiamo dire con orgoglio che è di nuovo la prima donna a raggiungere questo traguardo!

Ah ma quindi lei è come Alda!

Sì, ma non solo. Lei sceglie anche di intraprendere la carriera accademica: è la prima donna, nel 1958, a soli 33 anni ad ottenere la libera docenza!

E dopo cosa succede?

Franca continua a studiare e insegnare all'Università di Firenze per tutta la sua carriera. E che carriera! Pubblica sulle migliori riviste e ottiene anche un brevetto. Diviene direttrice della Facoltà di Farmacia, promuovendo la riforma del suo ordinamento didattico. Ma non si ferma qui: dal 1983 al 1985 assume la direzione del dipartimento di Farmacologia clinica e preclinica. L'Università le è così grata per il suo instancabile lavoro, che quando finalmente si concede un po' di meritato riposo le riconosce il titolo di Professore Emerito. Pensate che non ha mai smesso di dipingere! Ed i suoi quadri erano speciali quanto lei, al punto che l'Accademia Italiana le ha riconosciuto il titolo di Maestro di pittura *honoris causa*.



Focus informativo:

Oltre ad ospitare i corsi di laurea in Storia, Archeologia e Geografia, il dipartimento SAGAS di Unifi offre anche indirizzi di studio relativi al mondo dell'Arte e dello Spettacolo. Tra questi, il corso di laurea DAMS offre una preparazione di tipo storico-critico, mirante a formare figure in grado di operare professionalmente in settori quali Teatro, Cinema e Musica. Il corso di laurea PROGEAS, creato nel 2001, è unico in Italia, e fornisce una preparazione volta ad acquisire le competenze necessarie per progettare e gestire eventi e imprese nel campo dello Spettacolo e dell'Arte.

Il «Laboratorio di geografia sociale|LaGeS» coordina numerose attività scientifiche, tra cui quelle inquadrare nell'ambito del Master in Urban Analysis & Management and Cultural Landscape e nei corsi di Geografia Sociale, Geografia, Laboratorio di Geografia e Urban geography. L'orizzonte di queste attività è spesso internazionale: sono stati condotti numerosi progetti di cooperazione per il governo dello sviluppo urbano e la tutela del patrimonio culturale in Afghanistan e in Myanmar per conto di AICS-Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



Carla Lonzi

Voi lo sapete che tra le mura della nostra Università si sono formate e hanno insegnato donne che hanno contribuito in modo considerevole allo sviluppo delle teorie e delle pratiche femministe, lesbiche e queer non solo in Italia, ma nel mondo?

Una di queste donne si chiamava Carla Lonzi, era nata a Firenze sotto il fascismo e si era diplomata al liceo Michelangelo nel 1950 in un'Italia libera e democratica. Si iscrisse subito alla facoltà di Lettere e tra i banchi della nostra Università la sua sete di conoscenza fu saziata.



Nel 1956 si laureò con il professore Roberto Longhi e ha poi spiccato il volo! Nel 1970 infatti ha co-fondato il Manifesto di rivolta femminile, con il quale Carla e le altre concepirono un tipo di femminismo rivoluzionario, sganciato dai partiti politici. La stessa Carla qualche anno dopo si divise dal gruppo alla ricerca di nuove forme per contrastare il patriarcato.

E poi? Cosa ha fatto a quel punto Carla?

Ha conquistato il mondo! Il femminismo italiano ha cominciato a essere conosciuto all'estero per gli scritti di Carla Lonzi, tradotti in moltissime lingue.



Carla Lonzi non è stata la sola comunque. Qualche anno più tardi la nostra Università ha accolto anche Liana Borghi. Sapete chi è?

Liana Borghi ha insegnato letteratura angloamericana all'Università di Firenze fino al 2009. Liana Borghi, però, è stata molto più di questo!

Cioè? Cosa ha fatto?

In ambito accademico è stata tra le sei madri fondatrici della Società Italiana delle Letterate, un'importante società, ad oggi molto attiva, che raccoglie moltissime docenti italiane in ambito letterario. Un'altra sua creazione è la Libreria delle donne, che fondò nel 1979 a Firenze.

No, chi è?

E cos'è? Dov'è?

Ora purtroppo è chiusa, ma per 40 anni ha svolto un'intensa attività ed è stata un punto di riferimento per il femminismo a Firenze. Nel 1985 Liana è stata perfino cofondatrice della casa editrice lesbica ESTRO.

Non sapevo che a Firenze ci fossero state queste studentesse e queste docenti!

L'Università non è soltanto esami e libri su cui studiare, ma anche incontri e confronti che ci arricchiscono: Carla e Liana ne sono solo due esempi!



LINK UTILI

Scopri l'Ateneo:
<https://www.unifi.it/it/ateneo>

Studia con noi:
<https://www.unifi.it/it/studia-con-noi>

Ricerca e innovazione:
<https://www.unifi.it/it/ricerca-e-innovazione>

DIPARTIMENTI

I Dipartimenti dell'Ateneo fiorentino | Università di Firenze

Area Biomedica

Medicina Sperimentale e Clinica: Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica (DMSC)

Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino (NEUROFARBA): (NEUROFARBA) | UniFI

Scienze Biomediche, Sperimentali e Cliniche "Mario Serio": Dipartimento di Scienze Biomediche

Sperimentali e Cliniche (SBSC) | UniFI

Scienze della Salute (DSS): Dipartimento di Scienze della Salute (DSS) | UniFI

Area Scientifica

Biologia (BIO): Dipartimento di Biologia (BIO) | UniFI

Chimica "Ugo Schiff" (DICUS): Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff" (DICUS) | UniFI

Fisica e Astronomia: (FISICA) | UniFI

Matematica e Informatica "Ulisse Dini" (DIMAI): (DIMAI) | UniFI

Scienze della Terra (DST): (DST) | UniFI

Statistica, Informatica, Applicazioni "Giuseppe Parenti" (DISIA): disia.unifi.it

Area delle Scienze Sociali

Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI): disei.unifi.it

Scienze Giuridiche (DSG): Dipartimento di Scienze Giuridiche (DSG) | UniFI

Scienze Politiche e Sociali (DSPS): dsps.unifi.it

Area Tecnologica

Architettura (DIDA): (DIDA) | UniFI

Ingegneria Civile e Ambientale (DICEA): (DICEA) | UniFI

Ingegneria dell'Informazione (DINFO): (DINFO) | UniFI

Ingegneria Industriale (DIEF): (DIEF) | UniFI

Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI): (DAGRI) | UniFI

Area Umanistica e della Formazione

Lettere e Filosofia (DILEF): DILEF

Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI): Forlilpsi

Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS): UniFi SAGAS

CORSI DI LAUREA

Corsi di laurea | Università di Firenze

Corsi di laurea triennali e a ciclo unico: Corsi di laurea triennali e a ciclo unico | Università di Firenze

Corsi di laurea magistrali: Corsi di laurea magistrali | Università di Firenze

Corsi internazionali: Corsi internazionali | Università di Firenze

Corsi singoli: Corsi singoli | Università di Firenze

Corsi anni precedenti: Corsi anni precedenti | Università di Firenze

SEGRETERIE

Segreterie studenti UniFi: Immatricolazioni e iscrizioni | Tasse universitarie | Passaggi e trasferimenti |
Sospensioni di carriera | Rilascio certificazioni e Diplomi Supplement.
Segreterie studenti | Università di Firenze
Segreterie didattiche: Agraria | Architettura | Economia e Management | Giurisprudenza | Ingegneria |
Psicologia | Scienze della Salute Umana | Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali | Scienze Politiche "Cesare Alfieri" | Studi Umanistici e della Formazione:
Segreterie didattiche | Università di Firenze

ORIENTAMENTO

Sportello di Orientamento e Accoglienza: supporto per la tua scelta e aiuto per individuare i servizi utili.
Orientamento | Università di Firenze
Open day e iniziative per future matricole: Open day e iniziative per future matricole | Università di Firenze
Orientamento in itinere: Incontri di Orientamento e Ri-Orientamento | Potenzia le tue soft skills |
Laboratorio BiGin.

STUDENTI

Selezione e accesso ai corsi: Selezione e accesso ai corsi | Università di Firenze
Immatricolazioni e iscrizioni: Immatricolazioni e iscrizioni | Università di Firenze
Orari e sedi delle lezioni: agenda WEB dell'Università degli Studi di Firenze per consultare l'orario delle lezioni, l'occupazione delle aule, la ricerca di eventi.
Kairos - agenda web
Tasse e contributi universitari: Tasse e contributi universitari | Università di Firenze
Incentivi e borse: Incentivi e borse | Università di Firenze
Modulistica studenti: Modulistica studenti | Università di Firenze
Carta "Studente della Toscana" | Università di Firenze
Servizi per l'inclusione: Iniziative dell'Ateneo per esigenze specifiche degli studenti | Università di Firenze
Spazi studio | Studiare la sera e il sabato | Università di Firenze
Iniziative degli studenti | Università di Firenze

MOBILITA' INTERNAZIONALE

Studenti internazionali: Studenti internazionali | Università di Firenze
Studenti Erasmus in entrata: Studenti Erasmus in entrata | Università di Firenze
Erasmus+ e Mobilità internazionale | Università di Firenze

TRASPORTI - MENSE - ALLOGGI

Sedi, trasporti e mobilità: Sedi | Mobilità urbana | Parcheggi destinati agli studenti | Altre convenzioni di mobilità (Trenitalia, noleggio monopattini elettrici, carsharing, carpooling)
Sedi, trasporti e mobilità | Università di Firenze
Mense e alloggi: Mense e alloggi | Università di Firenze
DSU Toscana Azienda Regionale per il Diritto allo Studio: Firenze - ARDSU - Open Toscana

SBA - SISTEMA BIBLIOTECARIO di ATENEO

Biblioteche. Orari e sedi: Biomedica | Scienze (Antropologia, Botanica, Geomineralogia, Matematica, Polo Scientifico) | Scienze sociali | Scienze tecnologiche (Agraria, Architettura, Ingegneria) | Umanistica (Lettere, Psicologia, Scienze della formazione, Storia dell'arte, Nordamericana) | Polo Universitario di Prato.
Biblioteche: orari e sedi | Chi siamo | SBA - Sistema Bibliotecario di Ateneo | UniFI

SMA - SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

Museo di Antropologia e Etnologia: Antropologia | Museo di storia naturale | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
Palazzo Nonfinito, via del Proconsolo 12, Firenze
Orto botanico di Firenze: Orto botanico | Museo di storia naturale | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
via Pier Antonio Micheli 3, Firenze
Geologia e Paleontologia: Paleontologia | Museo di storia naturale | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
via Giorgio La Pira 4, Firenze
Botanica: Botanica | Museo di storia naturale | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
via Giorgio La Pira 4, Firenze | aperto per motivi di Ricerca
La Specola: La Specola | Museo di storia naturale | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
via Romana 17, Firenze
Dimora storica Villa La Quiete: Percorso espositivo | Villa La Quiete | Sistema Museale di Ateneo | UniFI
Dimora storica Villa Galileo: La dimora storica di Galileo Galilei | Villa Galileo | Sistema Museale di Ateneo | UniFI

CORSI di LINGUA e ATTIVITÀ RICREATIVE

Corsi di Lingua: Centro Linguistico di Ateneo (CLA) | Istituto Confucio Firenze (IC) | Centro di Servizi Culturali per Stranieri Corsi di lingua | Università di Firenze
Teatro e musica, le Attività di spettacolo dal vivo dell'Università di Firenze
Compagnia Teatrale Universitaria | Università di Firenze
Coro universitario | Università di Firenze
Orchestra dell'Università | Università di Firenze

CUS - Centro Universitario Sportivo: Cus Firenze

ALTRI SERVIZI

Ateneo Sostenibile | UniFI

Servizi per l'inclusione: Studentesse in gravidanza | Studenti in fase di transizione di genere | Studenti

detenuti | Studenti part-time | Studenti internazionali

Iniziative dell'Ateneo per esigenze specifiche degli studenti | Università di Firenze

Salute: Ambulatorio per assistenza sanitaria agli studenti fuorisede | Assistenza sanitaria | Servizio di

Consulenza psicologica

Salute | Università di Firenze

Rappresentanza e tutela | Università di Firenze

UN PO' DI NUMERI*

*Dati desunti dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026

Aggiornamenti a cura dell'UF Unità Supporto alla pianificazione, Assicurazione della qualità e Valutazione

OFFERTA FORMATIVA AA 2023-24

71 Lauree triennali e CU

75 Lauree magistrali

78 Master

56 Scuole di Specializzazione 46 Corsi di Perfezionamento 31 Dottorati di ricerca

12 Corsi di Aggiornamento Professionale 1 Corso di Formazione Continua

ISCRIZIONI AA 2023/24

Oltre 65 mila iscrizioni di cui:

- 87,1 % (L, LM e CU)

- 59,1 % donne

- 31,5 % fuori Toscana

- 10,0 % studenti stranieri

LAUREATI 2023

Oltre 9 mila laureati (L, LM e CU), di cui:

- 54,0 % in corso

- 104,5 voto medio

PRESENZA FEMMINILE

- 59,1 % studentesse iscritte AA 2023-24

- 43,2% degli iscritti STEM sono donne

- 58,9% laureate

INTERNAZIONALIZZAZIONE

1.297 Studenti outgoing (2022-2023)

1435 studenti incoming (2022-2023)

107 Dottorandi e specializzandi (43 outgoing, 64 incoming)

2 Lauree joint degree

36 Lauree double degree 2 Lauree multiple degree

15 Lauree in lingua inglese

